

UFOLOGIA

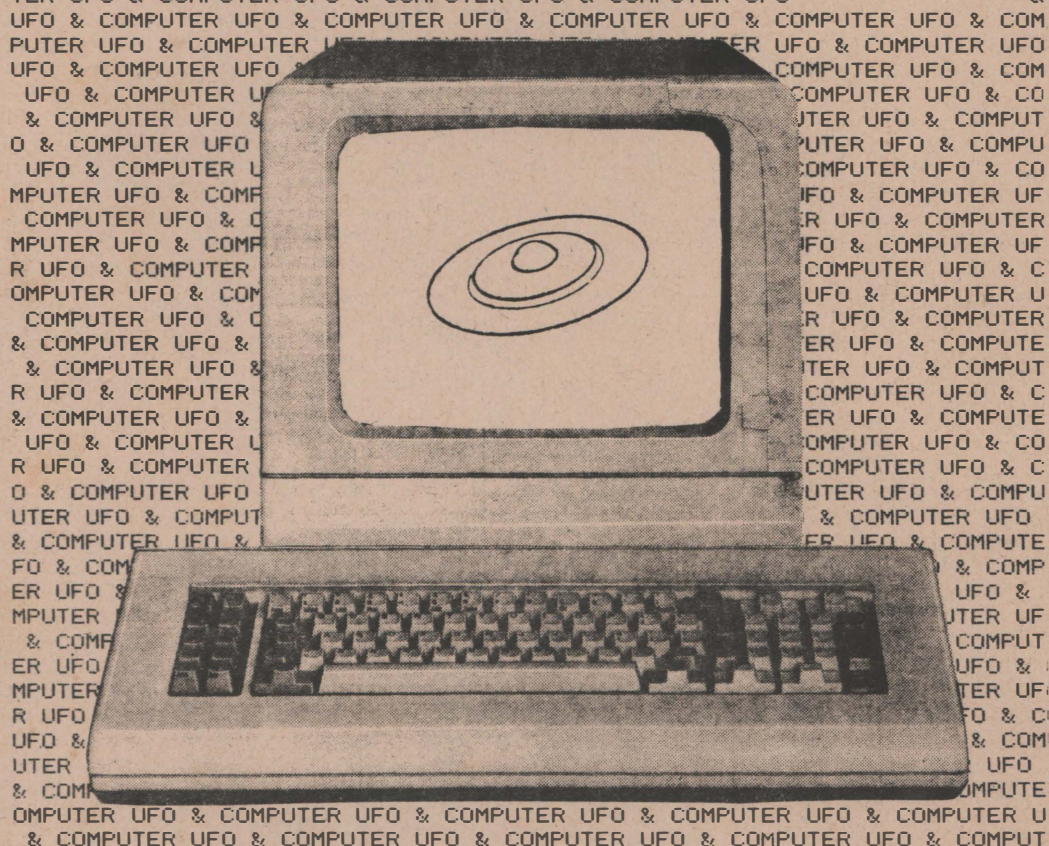
SUPPLEMENTO A CLYPEUS N°78

UFO & COMPUTER UFO & COMPUTER UFO & COMPUTER UFO & COMPUTER UFO & COM
TER UFO & COMPUTER UFO & COMPUTER UFO & COMPUTER UFO & COMPUTER UFO &
OMPUTER UFO & COMPUTER UFO & COMPUTER UFO & COMPUTER
O & COMPUTER UFO & COMPUTER UFO & COMPUTER UFO & COM
ER UFO & COMPUTER UFO & COMPUTER UFO & COMPUTER UFO
COMPUTER UFO & COMPUTER UFO & COMPUTER UFO & COMPUTE
O & COMPUTER UFO & COMPUTER UFO & COMPUTER UFO & COM
R UFO & COMPUTER UFO & COMPUTER UFO & COMPUTER UFO &
TER UFO & COMPUTER UFO & COMPUTER UFO & COMPUTER UFO

14

UI
PU
&
R
PU
C
&

14



UFO & COMPUTER

UFOLOGIA

SUPPLEMENTO A CLYPEUS

Direttore responsabile e editore

GIANNI V. SETTIMO

Curatori

GIAN PAOLO GRASSINO
EDOARDO RUSSO

COLLABORATORI

Roberto Farabone
Paolo Fiorino
Paolo Gastaldi
Massimo Nebbia
Luigi Sorgno
Paolo Toselli

La rivista, edita a fini non speculativi ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente a gli aderenti al Gruppo Clypeus.

La collaborazione è aperta a tutti, gli studiosi e si intende gratuita.

Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni dei curatori o del Gruppo Clypeus, che non ne rispondono. Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori. I pezzi non firmati si intendono redatti dai curatori.

© - CLYPEUS 1982

L'editore si riserva la proprietà assoluta su tutto quanto pubblicato in originale e ne consente l'eventuale riproduzione solo dietro richiesta seguita da consenso scritto, ed in ogni caso con l'obbligatorietà della citazione dell'autore e di "CLYPEUS - Casella Postale 604 - 10100 Torino".

L'adesione al Gruppo Clypeus, che dà diritto a partecipare alle manifestazioni e conferenze organizzate dal Gruppo, a frequentare la sede e consultare la biblioteca e l'archivio ed a ricevere tutti i numeri di CLYPEUS e di UFOLOGIA pubblicati nel corso dell'anno, prima e dopo la data di adesione, vale per un anno solare e si effettua dietro versamento di 30.000 lire annue.

Il solo supplemento UFOLOGIA può essere ottenuto dietro versamento di un rimborso spese pari a L. 10.000 (fascicoli dal n.13 al n.18).

Tutti i versamenti vanno effettuati sul Conto Corrente Postale n°23510100 intestato a Gianni Settimo, Casella Postale 604, 10100 Torino

Registrazione del Tribunale di Torino n° 1647 del 28 aprile 1964.

STAMPATO IN PROPRIO

APERIODICO DI CRITICA E
D'INFORMAZIONE UFOLOGICA

Anno IV N° 1 (14) Dicembre 1982

SOMMARIO

- 1 Editoriale
- 3 Analisi computerizzata delle foto:
le applicazioni ufologiche
... W. H. Spaulding & F. Adrian
- 11 Controluce
- Eugenio Siragusa: punto e basta?
- Sufismi
- 15 Gli aerei "fantasma" degli anni '30
... .. Anders Liljegren
- 19 Osservatorio
- Affare Stringfield: l'epilogo
- Salisburgo 1982
- 23 Rapimenti e traumi da nascita:
un'ipotesi testabile sull'origine
dei racconti di rapimento
... .. Alvin H. Lawson
- 29 Recensioni
- "UFO: la realtà nascosta" (R.F.)
- "Accadde a Roswell" James Oberg
- 35 Gli altri dicono

Copertina di Gian Paolo Grassino

Questo numero di UFOLOGIA è dedicato a tutti quanti hanno avuto la pazienza di attenderlo e in particolare a coloro che ci hanno incoraggiati a proseguire.

EDITORIALE

Come ormai tutti sanno l'avvenimento ufologico del momento è il persistere di una carenza cronica di segnalazioni di avvistamento e di un parallelo calo di interesse per l'argomento da parte sia dell'opinione pubblica sia dei cosiddetti "addetti ai lavori".

Cos'è successo dal 1979 ad oggi, da quando si sono spenti definitivamente gli echi della più grande scorpacciata ufologica che l'Italia abbia mai vissuto, da quando l'interesse dell'opinione pubblica si è saturato, da quando l'ufologia è scomparsa dalle prime pagine dei giornali, da quando di UFO in televisione si parla solo per sentire le previsioni del contattista di turno sui mondiali di calcio?

Nell'arco di pochi mesi gli ufologi italiani si sono ritrovati a chiedersi angosciosamente che fare, privati della possibilità di svolgere le solite scontate e superficiali inchiestine per la mancanza di avvistamenti e dell'attività di divulgazione (occupazione non certo tra le più importanti, ma viceversa molto gratificante e coinvolgente) per il parallelo calo di attenzione del pubblico.

Di qui lo scoraggiamento e il disorientamento di molti neofiti che, privati del costante "contatto" con il "mistero", causa principale del loro interesse, hanno preferito lasciar perdere e trovarsi altri passatempi.

Ma anche gran parte di coloro che hanno resistito hanno dovuto cercarsi dei nuovi stimoli, trovandoli purtroppo non in un sano reintegroamento metodologico, non in un maggiore sforzo di documentarsi sia di ufologia sia di argomenti che è utile conoscere, nè in un approfondimento delle ricerche storiche e d'archivio. Al contrario, sono andati a rovistare ai margini dello studio ufologico, o addirittura fuori. E se da un lato sono pochi quelli che si sono messi a questionare sugli abbattimenti, riusciti o solo tentati, degli aerei di linea in volo sul Tirreno meridionale, cercando a tutti i costi - e quindi trovando - addentellati para- (o pseudo-) ufologici; dall'altro sono invece sempre più numerosi gli ufisti che hanno recuperato a nuova vita una pratica, ecologica e al tempo stesso romantica, che si sperava caratteristica del pionierismo folkloristico degli anni '50: lo "sky-watch", vale a dire l'osservazione più o meno metodica, più o meno sistematica della volta celeste, nell'attesa/speranza di vederli questi ufi tanto elusivi.

Sorretto dal residuo non estinguibile della tanto deprecata mentalità "veicolare" ("prima o poi passeranno di qui") e indubbiamente alimentato dalle farneticanti affermazioni di successo di ben identificati "ufologi" dediti all'osservazione di aerei e satelliti, lo "sky watching" è divenuto negli ultimi tre anni l'occupazione prevalente (se non esclusiva) di diversi gruppi di appassionati che hanno naturalmente cercato di costruire delle fatiscenti basi metodologiche a tali tecniche, pretendendo di riuscire a superare il problema della rac-

colta di dati oggettivi con l'osservazione da parte di persone "qualificate" e a questo preposte. In realtà in questo modo non si elude la componente soggettiva dell'avvistatore/ufologo e anzi vengono esaltate le componenti di attesa e partecipazione che non possono che rendere le testimonianze altrettanto se non meno attendibili rispetto a quelle normalmente raccolte, senza contare la necessità di asettica obbiettività che dovrebbe sempre possedere un ricercatore.

Un'altra chimera è la pretesa di utilizzare lo sky-watch per la raccolta di dati strumentali di una qualche utilità. Oltre al dilemma (attualmente difficilmente superabile) di quali dati ricercare, la rilevazione strumentale finisce per rivelarsi una via senza uscita: a riprova di ciò basti ricordare la recente fine non certo gloriosa del tanto conclamato "Project Starlight International" che, dopo anni di ininterrotte osservazioni strumentali, ha chiuso i battenti non essendo riuscito a produrre dati di una qualche utilità per lo studio ufologico.

Ma se già prima erano evidenti le necessità psicologiche dei praticanti di "toccare con mano" la "realtà" dei "sorvoli", ora il quadro si è ulteriormente complicato con l'introduzione di una fertilissima tecnica aggiuntiva che - dico no - garantisce il successo "tangibile" delle serate d'osservazione: la fotografia dell'invisibile, in particolare con l'uso di pellicole sensibili all'infrarosso.

Non ci è chiaro come si possa pretendere un collegamento tra foto di "luci" invisibili sempre ed ovunque presenti e testimonianze visive (ricordate? Si chiamavano "avvistamenti") di fenomeni relativamente rari e sporadici se non si vanno ad esaminare le motivazioni che avvicinano certe persone all'ufologia, motivazioni che si possono riassumere con la voglia (o forse bisogno?) di un intimo e continuo contatto con il misterioso, l'"alieno", il fantastico, il fantascientifico, presenti, almeno apparentemente, nella fenomenologia UFO. Ed ecco, quindi, che quando mancano gli avvistamenti si cerca un loro surrogato scegliendo di trasformarsi in testimoni in prima persona; ma anche così non sempre si ottiene il risultato sperato; cosa fare se non cercare altri mezzi, altri sistemi, che magari - come nel caso delle foto dell'invisibile - non hanno nulla a che vedere col fenomeno UFO vero e proprio, ma in grado di dare quei risultati gratificanti che sono la meta di parecchi pseudo-ricercatori?

Da parte nostra, controcorrente, preferiamo approfittare della pausa concessa per pensare, riflettere, discutere sui fondamenti di impostazione, di approccio allo studio del problema. In questa linea, proseguendo anzi la tendenza già espressa negli ultimi due numeri "dedicati" alla componente mitica e a quella ifologica, presenteremo più avanti una lunga, forse noiosa, certo necessaria analisi del problema logico-metodologico in funzione della tanto citata e tanto poco praticata ricerca scientifica.

In questo modo pensiamo non solo di concretizzare validamente le linee di programma espresse nell'ultimo editoriale, ma di rispondere con i fatti a coloro che fanno dell'UFO il proprio feticcio pretendendo poi arrogantemente di essere i possessori delle "tavole della legge" della ricerca in ufologia. Se poi questi personaggi saranno così scoraggiati da lasciar perdere tutto, gliene saremo grati: tutta zavorra in meno!

ANALISI COMPUTERIZZATA DELLE FOTO

LE APPLICAZIONI UFOLOGICHE

WILLIAM H. SPAULDING & FRED ADRIAN

P R E M E S S A

Molti ricercatori hanno sentito parlare di tecniche di valutazione delle foto di presunti UFO tramite uso di calcolatori elettronici, ma non hanno idee precise su cosa effettivamente si possa o no fare con tale strumento. Per questo motivo abbiamo ritenuto di pubblicare l'articolo che segue, i cui autori sono gli stessi ormai divenuti famosi nell'ambiente per le centinaia di analisi di questo tipo che hanno effettuato. L'articolo è tradotto dall'originale per gentile concessione della Cooperativa Studi e Iniziative UPIAR S.r.l. (Casella Postale n.11221, 20110 Milano), editrice del quadrimestrale in lingua inglese UPIAR Research in Progress, che viene affiancato con successo all'ottima rivista annuale UFO Phenomena, sotto l'abile direzione di uno dei più qualificati studiosi europei, lo spagnolo Vicente-Juan Ballester Olmos, dal cui primo numero (datato luglio 1982) è tratto il testo che segue.

S O M M A R I O

L'intensificazione d'immagini tramite calcolatore elettronico (*Computer Image Enhancement, C.I.E.*) è un metodo sofisticato di manipolazione elettronica di immagini fotografiche tramite l'uso di elaboratori digitali ad alta velocità, allo scopo di ottenere informazioni aggiuntive significative per l'analisi del fenomeno delle foto di oggetti non identificati (*Unidentified Objects, U.O.*). Immagini di U.O. esistono in gran quantità e scarsa qualità. Queste foto hanno sempre creato un problema di interpretazione per i ricercatori.

Nel seguito vengono discusse l'intensificazione con elaboratore delle foto di fenomeni aerei ed alcune delle principali utilizzate dal G.S.W. (*Ground Saucer Watch, Inc.*) così come esempi dei vantaggi e dei limiti di queste tecniche di elaborazione elettronica dell'era spaziale. Lo scopo è ridurre la soggettività delle tecniche convenzionali di valutazione. Sono illustrati esempi grafici del metodo di C.I.E. applicato a foto di presunti U.O.

M E T O D O L O G I A

La procedura iniziale, effettuando analisi con l'aiuto del computer su presunte foto di oggetti non identificati, è la cifratura (digitizzazione) dei dati dell'immagine, che viene eseguita scorrendo la foto^o con un dispositivo che misura la

^o Lo scorrimento (scanning) è compiuto con una telecamera Computer Eye (tm). Gli scanning normali sono di circa due millimetri. La risoluzione, definita come la più piccola area quadrata o circolare di cui può rilevarsi la densità, è fra i 10 e i 20 micron quadrati. Ogni intervallo di densità sufficientemente superiore al livello di rumore del sistema può essere suddiviso in 256 livelli discreti, il che corrisponde ad un'accuratezza di 1 su 256, cioè circa lo 0,5%, pari a 0,005 unità di densità.

densità dell'immagine in funzione della posizione. I dati così ottenuti consistono in densità fotografiche relative, definite come logaritmi dei coefficienti di luminosità. Lo *scanning* avviene con l'uso di una telecamera televisiva di grande sensibilità.

La tecnologia del trattamento computerizzato di immagini si basa sugli stessi principi fondamentali del riconoscimento visivo umano. Nonostante la complessità fisiologica del processo visivo reale, il meccanismo di base della visione utilizza occhi e cervello come un sistema di interpretazione automatica delle informazioni ricevute. Gli occhi ricevono stimoli sotto forma di luce visibile ed il cervello elabora ed interpreta questo input per l'osservatore dell'immagine. Il sistema visivo umano può essere simulato usando un sensore elettronico simile ad una telecamera come occhi ed un elaboratore digitale ad alta velocità come cervello.

Questo tipo di sistema può "vedere" le immagini tramite il sensore e, per mezzo delle capacità programmate dell'elaboratore, può effettivamente manipolare le immagini. Questa manipolazione contribuisce ad estrarre le informazioni desiderate. Queste attività di trattamento dell'immagine possono essere distinte in base a due principali prodotti finali: una ricostruzione intensificata dell'immagine originale oppure un rapporto grafico o numerico che riferisce informazioni specifiche contenute nell'immagine interrogata.

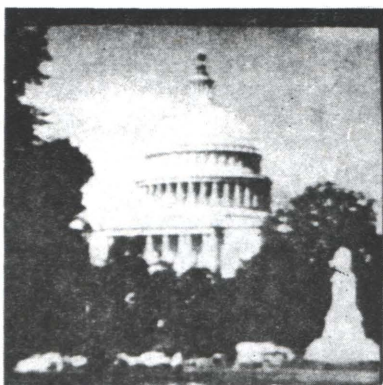
Dopo che la foto o una sezione della foto è stata scorsa, l'elaboratore ha, immagazzinata nella sua memoria, una versione numerica dell'area esaminata. La versione numerica è paragonabile ad una scacchiera le cui caselle sono note come "elementi dell'immagine" (*picture elements*) o *pixels*. Il pixel è l'elemento base di risoluzione dell'immagine nel sistema d'intensificazione dell'immagine. Il sistema del G.S.W. consiste in una matrice di 640 righe orizzontali e 480 colonne verticali, vale a dire un totale di 307.200 pixels uguali e discreti. Ad ogni pixel è quindi assegnato un valore basato sul livello medio di grigio contenuto nella piccolissima porzione della fotografia in esso compresa. La scala di grigio (o "valore Z" dei pixels) varia da zero a 255, per cui esistono 256 livelli di grigio. Tutti questi valori Z sono ottenibili dal sistema insieme alle coordinate X e Y della posizione del pixel corrispondente.

Dopo che la foto o la parte di foto che interessa è stata tradotta in cifre, si può utilizzare un insieme di programmi per estrarre informazioni specifiche relative alla valutazione. Questi programmi vanno dall'intensificazione dei contorni all'alta risoluzione. Segue un breve commento su alcuni dei programmi più usati nell'analisi con elaboratore delle foto di U.O.

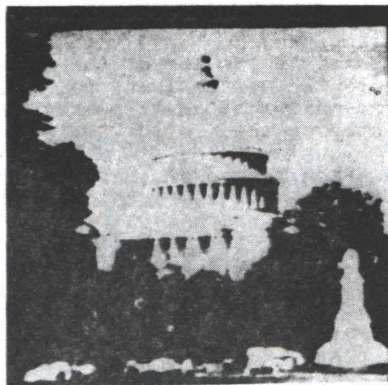
ESPANSIONE / SOPPRESSIONE DEL CONTRASTO

Il contrasto è definito come la qualità di una foto determinata dalla grandezza delle differenze di luminosità fra parti adiacenti. L'occhio umano è sensibile ai contrasti ed in effetti vede le immagini più prontamente in foto molto contrastate che in quelle poco contrastate. L'operazione di espansione/soppressione del contrasto può quindi essere usata non solo per rendere più leggibili immagini a bassissimo contrasto ma anche per far risaltare dettagli che sembrano "diluiti" nelle foto ordinarie.

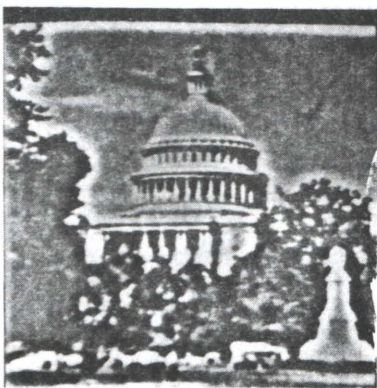
L'algoritmo usato dal calcolatore per il trattamento del contrasto è illustrato nella figura A. Supponendo una fotografia a basso contrasto con valori di densità (Z) nella zona medio-grigia che va da 50 a 180, questa foto sarebbe priva di parti molto chiare o molto scure. L'algoritmo dapprima abbassa la parte più scura della foto a livello di nero sottraendo un valore costante di 50 da ogni pixel; poi moltiplica ogni pixel per due, il che accresce i pixel più luminosi e la zona bianca a 255. Tutti i pixels di questa zona alta risultano bianchi nell'immagine contrastata. Quindi l'effetto di quest'operazione è di "estendere" la scala di grigio da un'immagine relativamente ristretta, "media" sull'originale ad un'immagine a pieno contrasto con valori di grigio compresi in tutto il campo da 0 a 255.



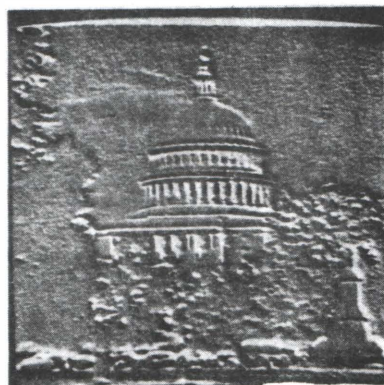
1) IMMAGINE ORIGINALE



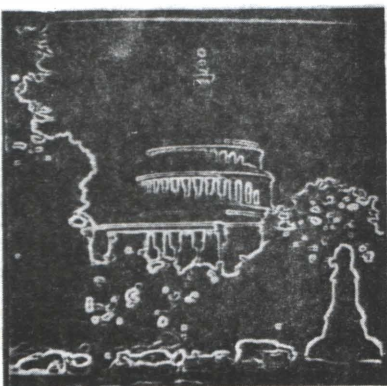
2) ESPANSIONE/SOPPRESSIONE
DEL CONTRASTO



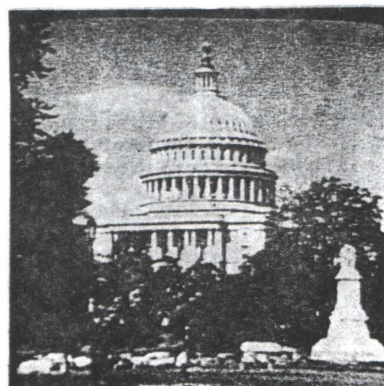
3) FILTRAGGIO SPAZIALE



4) INTENSIFICAZIONE CONTORNI

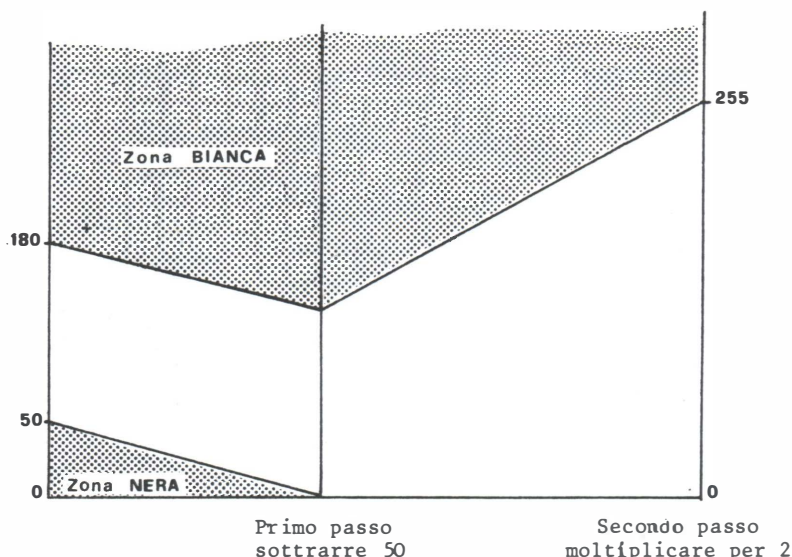


5) FATTORIZZAZIONE DEI CONTORNI



6) ALTA RISOLUZIONE

Scala di grigio
sull'immagine
originale



Per ottenere la soppressione del contrasto, avviene l'inverso ed è possibile produrre un'immagine parzialmente o totalmente binaria (Figura 2). Detto più semplicemente, la foto diventa tutta bianca e nera, senza aree grigie. Questa tecnica fa risaltare l'immagine dell'U.O. delineando efficacemente il cielo o lo sfondo ed offre più dettagli all'immagine analizzata.

Esistono metodi addizionali più sofisticati che comprendono classificazione e trasformazioni per istogrammi. L'istogramma è un tracciato grafico della distribuzione della scala di grigio nell'immagine. Presenta informazioni sia di tipo X che di tipo Y (orizzontali e verticali). La scala verticale rappresenta la scala di grigio (da 0 a 255 unità) mentre l'asse orizzontale rappresenta il numero totale dei pixels nella foto. La curva mostra allora la distribuzione dei pixels per valori di grigio.

Un istogramma può quindi essere analizzato con riferimento alla foto originale. Una specie di raggruppamento selettivo si ha nell'analisi di un'immagine qualora aree con abbondanza di bianco (vicino al livello 255) e di nero (all'altro estremo della scala) possono essere manipolate nel contrasto sopprimendo i valori estremi di chiaro e di scuro.

F I L T R A G G I O S P A Z I A L E

Una caratteristica univoca delle immagini è il parametro chiamato frequenza spaziale, definito come il numero dei cambiamenti per centimetro nella scala di grigio dell'immagine. Il filtraggio spaziale è un'operazione del calcolatore che permette all'immagine di essere separata in componenti ad alta frequenza e a bassa frequenza. Un filtraggio basso elimina linee o strutture intersecantesi ad alta frequenza nella foto, mentre un filtraggio alto può essere usato per evidenziare dettagli della fotografia rimuovendo cambiamenti a bassa frequenza causati da illuminazione diseguale.

Un metodo di filtraggio basso è eseguito da una funzione dell'elaboratore che calcola un valore medio per ogni pixel nella foto e poi sostituisce questo valore al pixel originario. La media può essere calcolata relativamente ad una matrice d'un qualsiasi numero di pixels attorno a quello in questione.

La figura 3 è un esempio dell'immagine di figura 1 filtrata alta con un'ope-

razione di intensificazione tramite filtraggio spaziale. I dettagli della foto sono intensificati perché vengono rimossi i dati a bassa frequenza, evidenziando così i dati ad alta frequenza. La combinazione dell'intensificazione dei contrasti con il filtraggio spaziale produce risultati molto efficaci per l'analisi di informazioni UFO fotografiche fornendo dati su aree oscure nell'originale.

INTENSIFICAZIONE DEI CONTORNI

Per numerose applicazioni, le informazioni più preziose che si possono ottenere da una foto sono contenute nei contorni delle varie immagini e dei dettagli. L'operazione di intensificazione dei contorni delinea questi profili e in tal modo rende più evidenti e molto più facili da analizzare le forme e i particolari contenuti nell'immagine.

Quelli che l'occhio vede come contorni dell'immagine sono semplicemente dei cambiamenti bruschi nel livello di grigio fra due o più pixels adiacenti. Un bordo orizzontale si forma quando una stringa di pixels connessi orizzontalmente hanno valori diversi da quelli immediatamente sopra o sotto. Similmente, un bordo verticale si forma quando una stringa di pixels connessi verticalmente hanno valori diversi da quelli immediatamente alla loro destra o sinistra. I bordi obliqui sono generati da una combinazione di componenti orizzontali e verticali.

L'algoritmo che individua ed intensifica i contorni opera spostando l'immagine orizzontale di uno o più pixels e poi saggiando se trova una differenza tra i pixels corrispondenti nell'immagine originale e in quella "shiftata"; il pixel è sostituito da un valore grigio medio se non c'è nessuna differenza, da un valore più scuro se c'è una differenza negativa e da un valore più chiaro se c'è una differenza positiva (figura 4). Ne risulta una transizione da linee chiare a linee scure. Il risultato complessivo è un'immagine con sfondo grigio e linee bianche e nere che contornano tutte le immagini.

Per utilizzare la procedura descritta di intensificazione dei bordi sia orizzontali sia verticali, l'immagine dev'essere "shiftata" in entrambe le direzioni di uno o più pixels. I valori delle differenze fra pixels adiacenti sono così generati lungo entrambi gli assi e tutti i contorni nella foto sono intensificati indipendentemente dalla loro direzione.

Come si è spiegato, è necessario "shiftare" una fotografia in due direzioni per intensificare sia i bordi orizzontali sia quelli verticali tramite il metodo di differenziazione dell'intensificazione dei margini. Questa tecnica in molte occasioni ha evidenziato strutture lineari che suggerivano trattarsi di un modellino di UFO appeso.

FATTORIZZAZIONE DEI CONTORNI

Si tratta di un test per determinare la distanza e la distorsione dell'immagine. Deriva da un sottoprogramma di calcolo del gradiente che ritrae i contorni dell'immagine come un profilo bianco su sfondo nero. Per usare questo sottoprogramma, l'elaboratore deve calcolare la differenza tra pixels orizzontali e verticali adiacenti. Queste differenze rappresentano il cambiamento dei livelli di grigio nella foto. Poi si calcola il gradiente come radice quadrata della somma dei quadrati delle derivate di X e Y . I contorni sono calcolati indipendentemente dalla loro direzione sull'immagine e la figura risultante ritrae tutti i dettagli come linee bianche su uno sfondo scuro.

□ La quantità di scorrimento (shifting) dei pixels è sotto il controllo dell'operatore dalla tastiera dell'elaboratore, semplicemente digitando la quantità di scorrimento per intensificare i dati pittorici sia orizzontali che verticali.

Fotografi ed analisti di professione sanno che la distorsione dei contorni è attribuibile alle seguenti cause:

- a) leggero sfocamento
 - b) distorsione atmosferica
 - c) immagini posizionate "all'interno" dell'infinito
 - d) movimento dell'immagine
 - e) carrellata
 - f) velo di riverbero
- o una combinazione di queste.

Avendo la possibilità di misurare l'oscillazione dei contorni e comparando questa quantità ad altri dettagli quali i dati di primo piano o di sfondo, si può efficacemente determinare una distanza approssimativa dall'apparecchio fotografico, il che fornisce informazioni rilevanti circa la validità della foto di U.O. (figura 5).

ALTA RISOLUZIONE (LAPLACIANA)

Questa funzione unica del sistema di calcolo fornisce un'immagine contornata in modo apparentemente naturale ed evidenzia particolari dell'immagine con ancora maggior dettaglio. Il metodo laplaciano si basa su una derivata del secondo ordine, il che in termini matematici significa la somma delle derivate seconde parziali rispetto alle direzioni sia orizzontale che verticale. Il risultato è la massimizzazione dei valori più forti dell'immagine.

Un altro metodo di intensificare i dettagli dell'immagine utilizza quest'immagine ad alta risoluzione e la foto originale, che vengono sommate per creare un'immagine risultante con un incremento di risoluzione. Benché la risoluzione effettiva dell'immagine sia sempre 640 x 480, i contorni così amplificati accentuano tutte le immagini in modo che l'occhio vede un'accentuata attrattività, di solito attribuibile ad una maggiore risoluzione dell'immagine (figura 6).

VANTAGGI DEL SISTEMA

A tutt'oggi, quasi mille foto di presunti U.O. sono state analizzate usando il sistema di intensificazione computerizzata. Circa il 2,5% di queste fotografie sono considerate "strutturate", quindi dotate di sostanza. Con questa tremenda base di dati alle spalle e seguendo una curva di apprendimento costante, nel corso dell'interpretazione di molte foto di U.O. si possono determinare i seguenti particolari:

FOTO DIURNE

- 1) L'ora del giorno, in base alle ombre e ai riflessi del sole.
- 2) Distanza dell'immagine U.O. dal testimone sulla base della relazione fra dati di primo piano e di sfondo e la dimensione dell'immagine in rapporto alle dimensioni dell'obiettivo e al formato di pellicola usato dal fotografo.
- 3) Movimento e direzione angolare determinate da foto in successione o filmati e relazione del movimento con le immagini sullo sfondo comune.
- 4) Interpretazioni della densità per stabilire se l'immagine analizzata riflette la luce o emana luce propria.
- 5) Determinazione di strutture di sostegno o sospese che "reggano" un modellino, tramite intensificazione ad alta risoluzione dei contorni.
- 6) Effetti di alterazioni sulla fotografia, come montaggi (immagini sovrainpresse) ed identificazione di trucchi (false immagini attribuibili a sviluppo/stampa non corretti).
- 7) Identificazione di fenomeni naturali come nuvole, effetti del fulmine, ecc. ed identificazione positiva di anomalie fotografiche come quelle collegate a riflessi primari e secondari sull'obiettivo.

- 8) Un profilo grafico che misura l'ampiezza della densità lungo un certo vettore, che in alcuni casi può riferirsi alla forma dell'immagine analizzata.

FOTO DI LUCI NOTTURNE

Anche se molti dei particolari menzionati per le foto diurne possono essere determinati per fotografie notturne dettagliate e di buona qualità di immagini U.O., molte foto di questa categoria sono di qualità così *povera* che poche o nessuna informazione può essere ottenuta sulle immagini di primo e secondo piano. Molte foto di U.O. notturni contengono solo una luce inarticolata, del tutto priva di dettagli. In ogni caso si può ottenere qualche dato dopo attenta analisi della foto come segue:

- 1) Microdensitometria e densitometria digitale per determinare la saturazione di luminosità dell'immagine U.O.
- 2) Pseudo-colorazione (per fette di densità) per determinare la distribuzione di luce sulla superficie dell'immagine U.O.
- 3) Programmazione dell'immagine scura: parti della foto che sembrano del tutto prive d'immagini ad occhio nudo possono essere analizzate con sottoprogrammi specifici che "leggono" emulsioni di pellicola fino a 4,0 H&D Standard. Questo può essere vantaggioso come quando, nel corso di precedenti analisi, travasi di luce dall'immagine U.O. hanno illuminato una piccola porzione della sovrastruttura di un aereo convenzionale. Allo stesso modo si è identificato un falsario con in mano la torcia elettrica che nella foto appariva come un oggetto luminoso non identificato.

LIMITAZIONI DEL SISTEMA

Ci sono persone che credono che l'intensificazione tramite elaboratore può risolvere *tutta* l'evidenza pittorica delle foto di U.O. Al contrario ci sono molti che credono che non si possa guadagnare niente usando tali tecniche. In realtà entrambi hanno un po' di ragione e l'attenzione deve andare all'utilità del sistema. Sono state analizzate più foto di quanto mai fatto prima, sono state identificate più foto e più filmati ed è stato stabilito un sistema di selezione computerizzato per separare il segnale dal rumore negli ammassi di dati in precedenza non elaborati.

Dato che si afferma l'efficacia dell'analisi solamente sulla base della qualità della fotografia originale, esistono limitazioni circa l'ammontare di dati quantificabili che si possono estrarre da una copia "povera". Benché si possano ottenere grandi quantità di dati, come si è accennato, immagini troppo ritagliate e a bassa risoluzione non possono essere efficacemente interpretate.

La metodologia d'intensificazione tramite elaboratore elettronico non è una pratica di magia nera, ma piuttosto una tecnologia attuale che richiede foto di buona qualità per avere risultati ottimali. Alcuni particolari ovviamente non determinabili con questa tecnica sono: l'esatta sostanza d'una "immagine", anche se in talune foto diurne la densitometria può stimare un riflesso simile ad una superficie metallica in contrapposizione ad una superficie opaca; la distanza esatta dall'apparecchio fotografico in una foto notturna in assenza di punti di riferimento; la determinazione di un'immagine "reale" dai sofisticati effetti speciali prodotti in condizioni specifiche da esperti fotooperatori.

COSE FONDAMENTALI DA CERCARE NELLE FOTO DI U.O.

La domanda più frequente circa l'interpretazione fotografica è: "pensate che una foto meriti di essere valutata?". In qualità di inquirenti sul terreno, rivolgiamo questa domanda per far comprendere al ricercatore i fondamenti di base per affrontare la questione. Ci sono prerequisiti specifici che devono trapelare da una presunta foto di UFO prima dell'analisi. Alcune considerazioni generali:

- 1) Per tutti gli scopi pratici una luce notturna che appare come un punto luminoso su uno sfondo buio privo di dettagli non fornisce alcuna prova. Può trattarsi di una luce d'aereo, di una torcia elettrica o di un autentico non identificato. Non si dovrebbe sprecare né tempo né soldi su questa categoria di foto.
- 2) Nessuna fotografia può essere analizzata scientificamente senza avere tutti i parametri dell'apparecchio, dell'obiettivo e della pellicola, indipendentemente dal metodo d'analisi.
- 3) Se le foto sono state prese in sequenza, bisogna determinare che siano in ordine numerico appropriato, come risulta dal negativo o dal positivo originale. Il GSW non ha mai visto un solo negativo privo del progressivo del sistema di produzione/sviluppo della pellicola, con l'eccezione dei casi in cui era vantaggioso per il testimone eliminarli o in caso di copie non di prima generazione. Gli inquirenti dovrebbero verificare questo punto richiedendo di "vedere" gli originali.
- 4) In tutti i casi è meglio avere l'originale o copie di prima generazione fatte dal l'originale per un'analisi. In molti casi il testimone "crede" di aiutare l'analista ritagliando parecchio la foto e ingrandendo l'immagine dell'U.O. Questa è la cosa peggiore che possa capitare, dato che è necessario l'intero fotogramma per valutare in modo appropriato la foto.
- 5) Al minimo, dovrebbe essere prodotto un rapporto sul caso fotografico che evidenzi i dati specifici utilizzabili per l'analisi, cioè tipo e sensibilità della pellicola, velocità dell'otturatore, F-stop, dati sull'apparecchio e sull'obiettivo, ecc.
- 6) Si scoraggia l'uso di foto oltre la seconda generazione o prese dai giornali o foto opache per le analisi con elaboratore.
- 7) Non sottoporre *negativi originali* senza prendere precauzioni circa la spedizione ed assicurarsi che il materiale sia protetto da danneggiamenti.

Prevediamo per il prossimo futuro programmi aggiuntivi altamente sofisticati, con un *hardware* migliorato, per aiutare nella valutazione di materiale fotografico.

B I B L I O G R A F I A

- Lipkin, B.S. & Rosenfeld, A. (1970) *Picture Processing and Psychopictorics*, Academic Press, New York
- Rosenfeld, A., *Progress in Picture Progressing*, 1969-71 ACM Computer Surveys, V 5 No.2, giugno 1973, pp.81-108
- Schuldies, J. & Spaulding, W. (1977), *Radiography and Image Enhancement of Ceramics*, ARPA/NAVSEA - Garrett/AiResearch Ceramics Gas Turbine Engine Demonstration Program Review, No. 21-2599
- Spaulding, W. (1978), *Ufology and the Digital Computer*, Quality Magazine 17 n. 1, pp.12-18

N O T A : Il G.S.W. non sollecita l'invio di foto UFO per analisi. In ogni caso, chi fosse interessato ad ottenere un'analisi fotografica deve capire che le valutazioni col calcolatore sono costose e, a seconda della mole di lavoro, le foto ricevute per scopi d'analisi possono essere finite nel giro di una settimana dal loro ricevimento. Ogni organizzazione o ricercatore o altro interessato deve pagare un contributo di venticinque dollari USA per contribuire a queste spese. Per i paesi stranieri occorre aggiungere altri cinque dollari per coprire l'invio per posta aerea. Il prezzo comprende l'analisi di un massimo di tre foto di un singolo evento. Come ritorno il G.S.W. fornisce una critica scritta e le fotografie prodotte dal calcolatore.

CONTROLUCE

Eugenio Siragusa : punto e basta ?

Alcuni amici si sono stupiti del nostro silenzio relativamente al "processo Siragusa", stupore apparentemente giustificato dall'interesse da noi a suo tempo prestato per il "fenomeno Siragusa" (Ufolatria e Ufomania - Alla ricerca di un 'Paradiso perduto', "Notiziario C.T.R.U.", n° 6, nov./dic. 1978).

Tale atteggiamento era però più che motivato. Nell'attesa della sentenza, che ha finalmente chiuso il caso, non ci siamo sentiti di tediare i lettori con noiosi ed inconcludenti aggiornamenti sulle varie fasi, udienze, perizie, interrogatori, del processo, tanto più che non disponevamo se non di parziali resoconti della stampa locale.

Ora che il Tribunale di Catania ha assolto Siragusa da tutti i reati a suo tempo contestatigli, è finalmente possibile cercare di gettare uno sguardo d'insieme sulla vicenda, con occhio attento ai risvolti più propriamente ufologici che a quelli giuridici. E' anzi bene precisare subito, a scanso di equivoci, che il verdetto dei giudici non ci interessa nè ci ha mai interessati: esso riguarda a titolo strettamente personale il solo Eugenio Siragusa. Non ci sentiamo quindi spinti nè a recriminare nè tantomeno a rallegrarci o "riconfermare al contattista siculo la nostra immutata amicizia e stima" (Eugenio Siragusa e il 'CS PC', "Giornale dei Misteri", n° 138, dicembre 1982).

Non basta però certo un assoluzione "perchè il fatto non sussiste" ad esimare Siragusa da ben precise responsabilità morali nei confronti di quanti per tanti anni hanno creduto in lui come in un nuovo profeta (gli sfortunati coniugi Hooker non sono che gli ultimi di una lunga serie di ingenui che si sono illusi di trovare nel contattista siciliano i valori e le certezze che stavano cercando). Ma, di nuovo, non ci deve riguardare il merito della vicenda, come non è nostro compito giocare a moralizzare il folkloristico sottobosco para-ufologico del cultismo.

Per quanto invece ci interessa o almeno ci sarebbe potuto interessare, cioè uno studio sociologico e psicologico delle finalità, delle motivazioni che hanno mosso il contattista e poi la settarella costruita attorno a lui, il processo non ci è servito a gettare luce sul "caso Siragusa", compito che i magistrati, grazie ai mezzi giuridicamente a loro disposizione, avrebbero potuto svolgere certo più agevolmente dei ricercatori privati.

Persa l'occasione di studiare e capire i meccanismi o anche solo ricostruire l'operato dell'"Eugenio nazionale", il processo non ha fatto altro che garantirgli il ruolo a lui più che congeniale, di vittima innocente, di nuovo martire anzi, parte in cui Siragusa non ha avuto problemi a calarsi con l'abilità consuetudina del guitto.

Un nulla di fatto dunque, ai fini dell'studioso.
Quanto all'influenza perniciosa da sempre esercitata su quel sottobosco di cui

si è detto, se anche - come sembra - Siragusa si sia almeno "bruciato" e preferisca non esporsi troppo o non riesca a ritrovare credibilità, non temete: il bisogno di credere in qualcosa, di recuperare dei dogmi assoluti sui quali fideisticamente modellare la propria esistenza è sempre molto forte; il suo posto verrà presto preso da qualche altro messia di seconda mano.



SUFISMI

E' già un po' di tempo che si nota un certo fastidio nei nostri confronti da parte della Sezione Ufologica Fiorentina (SUF), visti i ripetuti accenni non certo entusiastici rivoltici sulle pagine de "Il Giornale dei Misteri" da alcuni suoi componenti.

Il primo segno venne quando, rispondendo ad alcune critiche del lettore Marco Mucci, che ci citava, il gruppo fiorentino riferiva circa "persone, sedicenti ufologi, la cui unica attività è quella di dar la croce addosso agli altri in nome di un criticismo presuntuoso dietro il quale non è dato trovare, di solito, che un desolante vuoto intellettuale" ("G.d.M." n. 117, p. 80)

Altrettanto acre fu la "risposta" di Pier Luigi Sani al nostro "In morte di Alberto Perego" (UFOLOGIA n. 12), nella quale pur confermando l'approccio fideistico del "precursore di una certa ufologia italiana se ne difende comunque la memoria in nome della sua coerenza e buona fede, valutando l'"uomo" (anzi il "maestro") piuttosto che le oggettive responsabilità storiche e ideologiche. Sani si addegnava quindi verso "certi ufologi, sedicenti 'scientifici', la cui unica attività consiste nell'ostentare disprezzo per i personaggi e le ricerche dell'epoca pionieristica, e nell'assumere atteggiamenti di 'iper-criticismo' tutto quanto si fa e si dice in materia di UFO, al solo scopo di suscitare, quasi mendicandolo, il consenso della cosiddetta 'scienza ufficiale'." ("G.d.M." n. 131, p. 14)

Abbiamo comunque preferito passare sotto silenzio queste frecciate sia perchè (a differenza di alcuni) non abbiamo la coda di paglia e anzi rispettiamo il diritto alla critica (così come pretendiamo sia rispettato), sia perchè non eravamo stati esplicitamente citati con nome e cognome. Ci troviamo però adesso nella spiacevole situazione di essere stati chiamati in causa direttamente e pubblicamente "maltrattati" ("G.d.M." n. 138, p. 14) per un accenno di critica al secondo volume di "UFO in Italia".

Non che la cosa di per sé ci importi particolarmente, non soffrendo certo di manie di persecuzione per il trovarci di tanto in tanto sotto il tiro incrociato di "ufologi" più o meno furenti, ma non pochi amici si sono fatti vivi con noi indignati e stupiti dal nostro silenzio per cui affrontiamo la questione più per ribadire a chi ci legge le precise motivazioni che stanno dietro a certe nostre prese di posizione che per rimbeccare con lo stesso tono chi evidentemente presume e pretende di non essere toccabile da critiche.

Al di là del singolo episodio, su cui non meriterebbe neppure soffermarsi e nel merito del quale non vogliamo neanche entrare, viene da chiedersi il perché di un certo accanimento (o meglio insofferenza) da parte della SUF verso le critiche. Per comprendere questo fastidio occorre ripensare a quello che la SUF è stata o si è trovata ad essere in passato.

Con una lucidità senza paragoni per quell'epoca in Italia, a differenza di quanti nel nostro paese si proclamavano ufologi limitandosi a discutere su Adamski, Keyhoe, Michel e Condon e facendo solo chiacchiere salottiere, il piccolo gruppo fiorentino individuò già negli anni '60 come attività essenziale la raccolta della casistica italiana. Incompresi da quanti in realtà non capirono l'importanza di questo faticoso, ingrato, faticoso lavoro, i vari Boncompagni, Lamperi e Sani si trovarono in questo isolati, fin quando - aggregatisi all'iniziativa editoriale della Tedeschi nel 1971 - riuscirono a trascinarsi dietro i gruppi giovanili nati sulla scia del "Giornale dei Misteri", dai quali la SUF cominciò finalmente a ricevere un flusso regolare di materiale (ritagli, indagini, ecc.).

Nel 1974 vide la luce il primo volume della serie "UFO in Italia" (coronamento di un'attività più che decennale ed opera unica nel suo genere), che fu il primo libro italiano frutto di un lavoro su materiale nazionale e costituì una autentica rottura con un certo modo parolai di occuparsi di ufologia in Italia. Di questo ruolo la SUF era conscia e giustamente orgogliosa, tanto più quanto era stata isolata in passato.

Sarà forse tale orgoglio a generare i sentimenti di "lesa maestà" da cui abbiamo preso spunto. Ma a questo ha concorso tutta un'altra serie di eventi, data la natura effimera e passeggera dell'interesse ufologico per la quasi totalità dei componenti i cosiddetti "gruppi di ricerca", la cui durata media è oscillata fra i due e i quattro anni. Come diretta conseguenza la SUF si è trovata ad essere il punto di riferimento attorno a cui hanno ruotato decine e forse centinaia di gruppetti che, dopo aver prodotto qualche inchiesta, sparivano nel nulla. Se da un lato in tale processo la SUF ha svolto l'importante ruolo di "salvare" il materiale da questi gruppi prodotto, che sarebbe altrimenti andato perso con la loro sparizione, dall'altro ne è derivato ai componenti del nucleo fiorentino l'incrollabile convinzione di essere il centro necessario e dovuto (una sorta di "motore immobile" in tanta mutevolezza) dell'ufologia italiana. Da qui l'atteggiamento paternalistico e condiscendente verso i "giovani volenterosi" apprezzati fintanto che fungevano da disinteressati fornitori del materiale su cui sono stati imbastiti centinaia di articoli firmati da membri della SUF, e comunque destinati presto o tardi a "scompare" nel nulla da cui erano venuti.

E' solo da poco che si è avuto un diverso indirizzo, caratterizzato sia da una forte diminuzione del materiale ricevuto (sempre più spesso la SUF deve ricorrere alla pubblicazione di inchieste inviategli anni fa, talvolta da gruppi neppure più esistenti) sia soprattutto dall'assunzione di una posizione critica verso questo stato di cose da parte di non pochi "giovani", alcuni dei quali presentano anche alcune caratteristiche "anomale": resistono sulla scena da parecchi anni; hanno delle idee, anche diverse da quelle dei "padri" e non esitano a dire quello che pensano senza troppo rispetto per i "mostri sacri".

Tutto ciò ha forse costituito qualcosa di totalmente nuovo per chi era tutt'al

più abituati a sterili lotte campanilistiche col CUN per nascondere gli uni agli altri il "proprio" materiale d'archivio. Bisogna capirli: per troppo tempo certi "santoni" hanno davvero creduto di essere gli unici a fare dell'ufologia, il ludendosi che questo si riducesse a riciolare (firmandoli!) inchieste altrui e articoli apparsi su pubblicazioni straniere oppure a compilare sintesi di casi italiani per poi pubblicarli senza alcuna analisi non banale. Non c'è da stupirsi che ora si sdegnino se dei "parvenus" si permettano di dire che la ricerca, e al limite l'etica, sono ben altro. Non basta però uscirne con atteggiamenti sprezzanti senza mai rispondere nel merito ma limitandosi a contestare la forma, nè basta ignorare le argomentazioni per condurre attacchi "ad personam", chiedendo confronti sulle cose fatte, quasi si siano acquisiti titoli di nobiltà che consentano di ignorare superbamente ogni critica.

Anche in questo modo comunque i signori "baroni" cascano male: il nostro impegno "attivo" non presta il fianco ad eventuali confronti. Come vogliamo misurare i meriti? Contando i casi raccolti, le pagine pubblicate, le inchieste sul campo, il volume dell'archivio, la mole di corrispondenza, le idee "originali" prodotte, i complimenti (o le critiche) ricevuti in Italia e all'estero? Tutto ciò ci sembra estremamente infantile e lasciamo questi assurdi calcoli a chi ha del tempo da perdere: non pensiamo di doverci legittimare di fronte alla SUF più di quanto lo debbano i suoi membri nei nostri confronti.

Torneremo sicuramente sul lavoro (quantitativamente notevole) di "UFO in Italia", ma non certo perchè è opera della SUF: a differenza di altri non ci interessa chi fa qualcosa, ma come lo fa, indipendentemente dal fatto che si tratti di amici o di sconosciuti. D'altra parte non ci aspettiamo alcun riscontro a critiche e commenti anche dettagliati: come già in passato, si parlerà di "pifferi di montagna", guardandosi bene dal rispondere, anche se si tratta di 15 pagine di critiche precise e dettagliate con oltre 100 riferimenti bibliografici ("Notiziario UFO", febbraio 1980 e marzo 1980).

In realtà non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. E dato che non ci interessa far cambiare idea a chi ha tutti i diritti di crederci il meglio dell'ufologia italiana, rassicuriamo i nostri lettori: non perderemo più tempo con questioni di questo genere, avendo ora indicato alcune ragioni "storiche" di atteggiamenti altrimenti incomprensibili. Ma non si creda che sia stata solo una polemichetta senza importanza. Dietro, ci sono due modi completamente diversi di concepire l'ufologia: divulgazione spicciola e compilazione casistica da un lato; problemi di metodo e analisi dall'altro. A ciascuno la sua scelta....

g.p.g. & e.r.

Se da un lato mi onora il lusinghiero giudizio formulato dalla S.U.F. nei confronti della "tradizione di serietà della vecchia e dignitosa CLYPEUS", è proprio in qualità di direttore responsabile ed editore di questa rivista fin dal 1964 che mi sento di riconfermare, se mai ve ne fosse bisogno, la fiducia riposta nei giovani che curano UFOLOGIA, il cui indirizzo critico ed originale si inserisce a mio parere perfettamente nella linea di serietà sempre seguita da CLYPEUS.

Gianni V. Settimo

Gli aerei "fantasma" degli anni '30

ANDERS LILJEGREN

In quattro articoli sulla "Flying Saucer Review" John A. Keel presentò, nel 1970/71, l'interessante fenomeno che in Scandinavia negli anni '30 fu battezzato spokflygarna, ("aerei fantasma"). Una versione ridotta dello stesso materiale appare anche in uno dei suoi libri.

La rassegna di Keel era in gran parte basata sulle traduzioni di ritagli in viatigli da ricercatori svedesi, specialmente Ake Franzén che aveva passato molte giornate alla Biblioteca Reale di Stoccolma leggendo e ricopiando (a mano!) articoli di quotidiani svedesi. L'archivio di Franzén aveva solo un grosso difetto: non aveva sempre incluso le specifiche fonti usate! Nonostante uno o due errori, e tenendo conto della difficoltà di giudicare resoconti giornalistici di un paese straniero, gli articoli di Keel furono essenzialmente corretti nella presentazione dei dati del fenomeno, anche se ci sono molti altri punti in cui egli è ovviamente in errore. Si potrebbero naturalmente discutere le teorie di Keel circa l'origine di questo fenomeno, ma non è lo scopo di questo articolo, e bisogna dire che Keel ha reso un grande servizio sottolineando l'esistenza di quest'ondata di rapporti di oggetti volanti non identificati precedentemente quasi ignorata.

"Nessun documento ufficiale..."

Nel 1976 Keel venne in Svezia per indagare ulteriormente sulla faccenda: "All'epoca il Ministero della Difesa di Stoccolma mi assicurò che non esistevano documenti delle indagini degli anni '30", scrisse.

Nel maggio del 1973 avevo incontrato ed intervistato Ake Franzén sui suoi interessi. Franzén è un accanito studioso dell'insolito che oltre a fornire il materiale di base per gli articoli di Keel sui "ghost fliers", aveva visitato gli Stati Uniti nel 1969 per incontrare John Keel ed aveva anche passato diverse settimane in West Virginia, dove aveva seguito i rapporti di Keel sull'"uomo falena". Mi confermò tutti i dettagli essenziali del resoconto di Keel su quello specifico fenomeno.

All'inizio degli anni '70 avevo fatto alcune ricerche sui "razzi fantasma" del 1946 sulla Svezia. Circa una dozzina di quotidiani furono selezionati per la ricerca, inoltre rovistai negli archivi dell'agenzia di notizie TT (Tidnings-arnas Telegrambyrå). Trovando interessante la ricerca storico-ufologica, chiesi a Franzén se poteva prestarmi gli appunti che non aveva spedito negli U.S.A. Erano tratti principalmente da quattro quotidiani svedesi.

I resoconti giornalistici facevano spesso riferimento a serie di indagini della polizia e dell'esercito sui misteriosi sorvoli. Nel 1977 scrissi al famoso storico dell'aviazione svedese Nils Soderberg circa la possibilità di trovare i rapporti di queste indagini. Soderberg è direttore della Società di Sto

ria dell'Aviazione Svedese ed è considerato un'autorità sugli inizi dell'aviazione (è stato recentemente definito in un documentario televisivo: "il padre dell'Aviazione Svedese"). Soderberg valutò l'argomento meritevole di indagini e suggerì che si sarebbero potuti trovare documenti presso gli archivi della Difesa di Stoccolma.

I documenti trovati

Nell'agosto del 1977 ricevetti risposta dall'allora archivista Bertil Brömé che confermava l'esistenza di quattro casse di documenti SEGRETI etichettate "Spokflygaren" comprese in un'ampia serie di documentazioni del Comando Militare del Norrland Superiore. I documenti erano datati 1934 (tre casse) e 1937 (una cassa). Per visionare questi rapporti occorreva ottenere il permesso del Ministero Svedese della Difesa.

Scrissi al ministero affermando con enfasi che i documenti sarebbero stati usati per un serio rapporto documentario sui presunti avvistamenti aerei. Il 1° settembre 1977 ricevetti l'autorizzazione a visionare i documenti dall'allora Ministro della Difesa, Erik Kronmark. Una delle condizioni per vedere l'archivio era che non avrei dovuto pubblicare alcun particolare senza un espresso permesso dell'Alto Comando Svedese (la cui opinione era già stata chiesta).

L'"ufologia" è per me un'occupazione del tempo libero e non fu che nel settembre del 1978 che riuscii a trovare l'opportunità di dare un'occhiata ai documenti confidenziali, trovai molta sospettosità e burocrazia ma anche un'atmosfera amichevole e collaborativa per un nuovo venuto interessato ad un argomento nuovo ed insolito come gli "aerei fantasma"!! Mi furono consegnate quattro casse di pagine formato "folio" - circa un migliaio di pagine - che impiegai due giorni interi a scorrere. Probabilmente nessuno si era interessato a questi rapporti per 45 anni!

L'archivio

L'archivio consiste di rapporti ed analisi condotte per conto del, o direttamente dal Comando Militare del Norrland Superiore. Circa il 25% è costituito dal consueto "riempitivo" di routine militare: rapporti sulle azioni intraprese inviati al quartier generale e al governo a Stoccolma. Fu ordinata un'azione di ricerca e ricognizione a terra, appoggiata da aerei dell'Aviazione Svedese. Venne richiesto alle forze di polizia e agli uffici doganali (entrambi alle dipendenze del governo civile, il "Lansstyrelsen") di cooperare sia con osservazioni notturne sistematiche (nel corso delle quali furono osservati alcuni fenomeni) sia interrogando testimoni.

Ogni rapporto significativo doveva essere riferito ed indagato sul posto dalla polizia (di solito) o dall'esercito. I rapporti sugli interrogatori formano la parte fondamentale, il 75%, dell'archivio. Le indagini erano talvolta meticolose. In molti casi vennero trovate delle soluzioni (stelle e pianeti; osservazioni dell'aereo-ambulanza o di qualche aviatore sconosciuto; palloni-burla; fari d'auto; perfino qualche falso), ma in moltissimi casi non venne trovata alcuna risposta. I rapporti d'indagine ufficiali spesso convalidano le affermazioni riportate sui giornali. I verbali d'interrogatorio sono talvolta accompagnati da mappe dettagliate e da dichiarazioni giurate dei testimoni.

Si trovano seri tentativi di trovare strutture nei rapporti. Ogni avvistamento venne indicato su una carta geografica insieme all'ora ed alla direzione

di volo. Nelle sue attività l'esercito svedese ebbe frequenti contatti con autorità civili (polizia e dogane) e forze militari di Norvegia e Finlandia. Fu ordinata l'intercettazione del traffico radio e unità speciali di radio-ricognizione vennero trasferite dal Sud della Svezia. Agli addetti militari delle ambasciate nei paesi confinanti venne ordinato di raccogliere quante più informazioni potevano. Vennero analizzate le possibili motivazioni per le incursioni aeree e se ne trassero certe conclusioni. In un memoriale SEGRETO di 17 pagine indirizzato al governo svedese (Ministro della Difesa) il generale P. Revter sward non faceva mistero della sua convinzione che si dovevano accusare i russi! (in data 28 aprile 1934).

Alcune informazioni generali

Qualsiasi valutazione dell'archivio sui volatori fantasma, comunque, deve essere fatta con riferimento al tipo di società in cui il fenomeno è avvenuto. Bisogna conoscere le opinioni prevalenti del pubblico, dei militari e dei politici. Bisognerebbe familiarizzarsi con la situazione del volo e conoscere il modo in cui i quotidiani osservano e "trattano" i racconti dei testimoni e le altre informazioni che ricevevano.

Pertanto, non è sufficiente uno studio solo dei documenti ufficiali. Nel 1979-80 misi insieme un archivio abbastanza completo di migliaia di ritagli sul fenomeno e su altre informazioni apparentemente rilevanti. Cercando sui giornali presi nota di tutto ciò che poteva dare un'immagine dell'epoca: discussioni politiche, editoriali, avvenimenti in Europa e nel resto del mondo (era un periodo davvero tempestoso!), aviazione, tendenze al riarmo nel mondo, spionaggio, dati meteorologici, strane sparizioni, fenomeni fortiani e molte altre cose. Questo materiale ha derivato centinaia di richiami a fonti diverse, alcuni dei quali sono stati seguiti, altri lo saranno.

Un mito conosciuto

L'archivio di ritagli comprende oggi migliaia di pezzi attentamente referenziati provenienti da una dozzina di quotidiani svedesi. Altri saranno controllati in seguito. Si è avuto cura di campionare giornali di diverse regioni, piccoli e grandi, e di diverse tendenze politiche. Gli aerei fantasma furono ampiamente usati per propaganda politica. La stampa di destra in genere dava grande rilievo agli avvistamenti ed accusava i Russi, mentre la sinistra tendeva allo scetticismo o accusava i Tedeschi. Il dibattito sulla stampa circa gli aerei fantasma è esso stesso una storia con molti aspetti sia seri sia umoristici.

Gli aerei fantasma divennero un "fatto sociale" ben conosciuto. Furono usati nella pubblicità di scarpe e di grandi magazzini. Un film americano venne rapidamente rititolato "The Ghost Flier" quando apparve nei cinema di Stoccolma, benchè nel film nulla alludesse al fenomeno. Ci furono dibattiti in Parlamento, stenografati nei dettagli ed ancora consultabili da chiunque. Quattro libri per bambini, nel periodo 1934-39, ebbero titoli richiamantesi al fenomeno, che ebbe evidentemente una grandissima influenza anche sulla Commissione Difesa, che nel 1936 decise di rafforzare l'Aeronautica Militare Svedese.

Nel 1980 visitai le regioni svedesi dove cominciarono i rapporti. Quasi tutti coloro con cui parlai sapevano degli aerei fantasma, ma fui molto deluso che nessuno conoscesse testimoni di prima mano! Sembra che l'aereo fantasma sia pro

fondamente fissato nell'"anima" della Svezia settentrionale ma è molto difficile localizzare testimoni quando dai fatti sono passati 40-50 anni.

Proseguendo le ricerche, nell'ottobre 1979 inviai copie di documenti selezionati degli Archivi della Difesa all'Alto Comando ("Overbefalhavaren") ed in una lunga dichiarazione richiesi il permesso di pubblicare tutti i dati che avevo trovato. Con una breve dichiarazione del Settore Sicurezza dell'Alto Comando (6 novembre 1979) fui autorizzato ad usare per pubblicazione tutti i documenti. Sfortunatamente, dagli inizi del 1980 il progetto di studio sugli aerei fantasma è rimasto in letargo per circa due anni dal momento che sono stato sovraccaricato di lavoro essendo responsabile dell'installazione di un nuovo computer sul mio posto di lavoro.

La continuazione del progetto

Il progetto verrà ora continuato, e sto cercando la collaborazione di tutti i ricercatori interessati a questo aspetto particolare. Sfortunatamente, dato il volume del materiale disponibile, trovo impossibile - al momento - tradurre molto in inglese. Mi concentrerò su: 1) trovare le fonti migliori, 2) controllare i rinvii ad altre fonti, 3) creare un indice, 4) scrivere un manoscritto in svedese ed infine, 5) provvedere a che il materiale sia tradotto in inglese.

Preghiamo di prendere contatto con noi chiunque creda di avere informazioni importanti su:

aerei misteriosi avvistati negli anni '30 in qualunque parte del mondo;
aviazione degli anni '30, dati sulle caratteristiche degli aerei dell'epoca;
spionaggio, contrabbando, discussioni politiche o qualunque altro fatto sociologico rilevante che possa far luce sulle incursioni aeree;
misteriosi oggetti "esca" osservati ovunque ed in qualunque periodo;
rapporti UFO degli anni '30.

NOTE

- 1) John A. Keel, "Mystery Aeroplanes of the 1930s", parti da 1 a 4 su *Flying Saucer Review* vol.16 nn. 3 e 4 e vol. 17 nn. 4 e 5.
- 2) John A. Keel, "Operation Trojan Horse", Souvenir Press, 1971, pp.127-136.
- 3) Per esempio quando dice: "Nei primi anni '30 l'Unione Sovietica era ancora sotto sviluppata e non aveva un'industria aeronautica degna di menzione". Qualunque storico dell'aviazione obietterebbe a quest'affermazione. In effetti l'Unione Sovietica aveva una flotta aerea di diverse migliaia di aerei, la maggior parte dei quali fabbricati in Russia. Diverse centinaia avevano base nella parte nordoccidentale del paese. Un altro esempio di argomento errato in Keel: "Se gli aerei erano semplici contrabbandieri, avrebbero dovuto far parte d'una organizzazione terribilmente ben finanziata. Nessuna organizzazione di questo genere era conosciuta al mondo". In realtà, un gruppo mafioso di contrabbandieri di questo tipo - i *Falchi della notte* - era appena stata smantellata negli USA nei primi anni '30, per il contrabbando di narcotici ed alcoolici dal Messico. Sulla rivista della polizia di Stoccolma, citata dallo *Stockholms-Tidningen* del 16/1/34, si sostiene che questo gruppo possedeva più di trenta aerei, due dei quali idrovolanti Sikorsky...

Aerei fantasma - continua a pag.24

OSSERVATORIO

Affare Stringfield: l'epilogo

Torniamo ancora una volta sul complesso di vicende relative a pretesi "recuperi" di UFO atterrati e/o precipitati e dei relativi occupanti (morti e perfino ancora vivi!) che da qualche anno costituisce negli Stati Uniti uno degli aspetti più seguiti della problematica (para-)ufologica, e che abbiamo battezzato "affare Stringfield" dal nome del ricercatore che ha dato il via al pandemonio.

Dall'ultimo nostro aggiornamento in merito (UFOLOGIA n. 12) sono passati un paio d'anni, in cui è successo praticamente di tutto. Questa saga, inizialmente abbastanza divertente, è poi infatti degenerata in una specie di sagra, con decine di UFO precipitati un po' dappertutto, tre o quattro serie di "cadaveri alieni" fotografati, almeno tre diversi gruppi di "ufologi" che si azzuffano ed insultano fra loro e diverse altre buffonaggini del genere.

LE PRIME CRITICHE

Cominciamo da Leonard Stringfield. Come si ricorderà, dopo la pubblicazione nel 1977 del suo libro "Situation Red: the UFO Siege" (ed. it. "Assedio UFO", SIAD, Milano 1979) nel quale riferiva brevemente alla questione, Stringfield ha cominciato a ricevere informazioni di seconda mano su operazioni di "recupero" di dischi volanti, effettuate da enti governativi USA (perlopiù militari).

Al MUFON Symposium del 1978, egli presentò la casistica fino allora raccolta, poi pubblicata negli atti del congresso e sul MUFON UFO Journal. Il clamore sollevato dalla stampa gli procurò nuove testimonianze, e nel gennaio 1980 Stringfield pubblicava un opuscolo di aggiornamento ("The UFO Crash/Retrieval Syndrome -Status Report II").

Non è che tutti gli ufologi statunitensi siano rimasti soddisfatti del riaffiorare di una faccenda che i più speravano morta e sepolta con l'"affare Scully". D'altra parte pochissime sono state le voci levatesi contro Stringfield. Di rilievo le critiche sollevate da Richard Greenwell: come è possibile che le centinaia di specialisti necessariamente coinvolti in operazioni di questo tipo non ne abbiano parlato con nessuno per oltre vent'anni? Perché si fanno avanti solo militari di bassa forza e sottufficiali? Perché saltano fuori adesso tutti assieme e tutti si rivolgono proprio a Stringfield, fra tutti gli autori di libri in cui si parla del problema? (MUFON UFO Journal n.153, novembre 1980)

Pure interessante è l'obiezione mossa da William Mc Intyre, che nota come sia perlomeno strano che fra le migliaia di pagine di documenti ufologici della CIA e dell'FBI finora "declassificate" non si faccia il minimo riferimento a questo genere di eventi. (MARCEN Journal vol. 2 n.3, 1979)

Ma la critica più interessante è forse quella sollevata da George Larley che, in base alle dimensioni dei presunti "dischi" recuperati, arriva a concludere che negli anni '50 sarebbe stato fisicamente impossibile trasportarli in treno, aereo o autocarro per centinaia o addirittura migliaia di chilometri fino alle basi militari dove, secondo le storie raccolte, sarebbero conservati. (Frontiers of Science, febbraio 82)

LE FOTO

Nel frattempo, come avevamo già accennato, al MUFON Symposium del 1980 Stringfield ha annunciato di avere in suo possesso (oltre a quindici testimoni che avrebbero visto i cadaveri alieni e tre altri che avrebbero osservato alieni vivi) ben otto fotografie di un corpo conservato sotto vetro, foto che in attesa di più approfondite indagini non sarebbero state rese pubbliche.

Come ha poi dettagliatamente riferito lo stesso Stringfield, le foto gli sarebbero pervenute tramite un intermediario ("J") da un tale ("M") che le avrebbe avute (insieme ad altre relative a "marzianini sotto ghiaccio" a Wright Patterson e ad un UFO atterrato in un'altra base dell'USAF) da un impiegato dei servizi segreti. La storia dei fortunosi contatti indiretti fra Stringfield e le sue fonti è lunga e complessa, ed assomiglia ad un romanzo di spionaggio, con tanto di testimoni (praticamente tutte le sue fonti) messi a tacere ed interventi dei servizi segreti. (MUFON UFO Journal n. 154, dicembre 1980)

In ogni caso, ben presto saltò fuori che alcune delle fotografie erano già state pubblicate sulle riviste UFO-scanalistiche Ancient Astronauts, Official UFO e UFO Sightings, ad illustrazione di una delle inverosimili panzane pubblicate dall'editore Myron Fass ("Umanoide in sospensione criogenica nelle stanze segrete sotto l'Empire State Building", pretesa prova dell'esistenza sul nostro pianeta di un'antica civiltà evolutissima, con tanto di contatti telepatici con gli Atlantidi ed altre amenità).

I CONCORRENTI

Avevamo già fatto cenno al fatto che altri ufologi stavano "saltando sul carro" di quest'affare alla moda. In realtà, quasi subito i vari cacciatori di dischi volanti precipitati hanno cominciato ad azzuffarsi fra loro.

Alla fine di agosto del 1980, la Coalition of Concerned Ufologists, costituita da membri di vari gruppi (MARCEN, UFOIN, OUFOL) rendeva pubbliche altre foto di un cadavere bruciato che sarebbero state scattate in Messico nel 1948 da un fotografo della U.S. Navy nel corso di una operazione di recupero del solito UFO precipitato questa volta 30 miglia a sud di Laredo, e da costui passate a William McIntyre della MARCEN (una delle foto è apparsa su UFOLOGIA n.12). Tutta la storia è comunque stata oggetto di un opuscolo intitolato "Alien Body Photos: An Updated Report", nel quale non si perde occasione di criticare Stringfield e il suo lavoro.

Senonché anche per queste immagini è ben presto arrivata una doccia fredda: sottoposti ad analisi computerizzata dal Ground Saucer Watch, i due negativi non mostrerebbero che "una normale scimmia da laboratorio (rhesus o orangio) bruciata e parzialmente mutilata", prova casomai -secondo il GSW- che gli Stati Uniti effettuavano alla fine degli anni '40 lanci segreti di V2 con scimmie a bordo (La recherche n. 124, luglio-agosto 1981; Stendek n.46, dicembre 1981; Frontiers of Science, febbraio 1982).

Usciva intanto il libro di Charles Berlitz e William Moore sull'"affare Roswell" ("Incident at Roswell", ed. it. "Accadde a Roswell", Sperling & Kupfer 1981), basato su inchieste condotte da Stanton Friedman (il paladino USA dell'ETH "dadi e bulloni") e William Moore. Non intendiamo soffermarci sul libro (recensito in altra parte di questo fascicolo) se non per segnalare che il solo ruolo di Berlitz è stato fornire una firma "vendibilissima" al lavoro altrui.

Comunque sia, dopo l'uscita del libro Moore si è trovato solo a sostenere le critiche provenienti da varie parti, e non si può dire che non ci abbia messo dell'impegno, persuaso com'è che ormai "non è più un problema di cercare risposte", dato che l'affare Roswell costituisce per lui la prova definitiva che gli UFO sono astronavi extraterrestri. (Frontiers of Science, luglio-agosto 1981)

Indubbiamente mossi da una certa rivalità "concorrenziale" per Stringfield, Moore e Friedman non hanno perso tempo ad approfittare della dimostrata dubbia provenienza delle sue foto per accusarlo di eccessiva credulità e scarsa serietà, aprendo così

contro di lui un secondo fronte in questa "guerra del marzianino".

Il povero Leonard si è così trovato costretto a rispondere per le rime ai suoi critici, che non gli hanno riconosciuto di essersi sempre mantenuto prudente nei giudizi, limitandosi a raccogliere dati e notizie. Stringfield riconosce che le foto da lui ricevute sono probabilmente false e constata la curiosa coincidenza dell'"affiorare" pressoché contemporaneo di due serie di foto di alieni recuperati, nelle mani di ufologi residenti a pochi chilometri di distanza. Ma, ahimé, degenera subito nel sospettare un'autentica "congiura del discredito" stile anni '50, con la CIA o qualche altro ente governativo che manovra nell'ombra per screditare le sue ricerche. Arriva perfino a sospettare che -oltre alle sue fonti "M" e "J"- anche l'ufologo McIntyre sia un "covert agent"! (MUFON UFO Journal n.163, settembre 1981) Il che non lo trattiene dal pubblicare nel giugno 1982 un secondo aggiornamento delle sue scoperte ("UFO Crash/Retrievals: Amassing the Evidence: Status Report III").

I L P E S C E D ' A P R I L E

Tornando ai "rivali", occorre ricordare che -senza alcun nesso col contesto del libro, ma al solo scopo di fare sensazione- Berlitz e Moore riprendono (a pag.144 dell'edizione italiana) la famosa fotocopia della foto dell'"omino catturato" (copertina di UFOLOGIA n.10) negli archivi dell'FBI.

Mal gliene incolse, perché, all'uscita dell'edizione tedesca del libro, un pignolissimo ufologo tedesco, Klaus Webner, ha rintracciato la fonte originale della foto.

Correva l'anno 1950 e al redattore del quotidiano Wiesbadener Tagblatt, Wilhelm Aprunkel, venne l'idea giusta per il 1° aprile. Prendendo spunto dalle notizie di avvistamenti frequenti in quella primavera, il giornalista scrisse un pezzo satirico intitolato "Dischi volanti sopra Wiesbaden. Un disco gigante si schianta al Bleidenstadter. Un membro dell'equipaggio catturato. Nessuna ragione di preoccuparsi". Il marzianino catturato avrebbe avuto quattro dita per mano, una sola gamba e (perché si abituisse alla nostra atmosfera) i militari americani che l'avevano in custodia l'avrebbero portato un po' a spasso tutti i giorni fra le 14 e le 15.



La foto del "marzianino" ed i "protagonisti" della scena senza il trucco

Per rendere più credibile il tutto, il giornalista aveva chiesto ad un ufficiale di collegamento della vicina base militare delle forze di occupazione americane che gli venissero "prestati" due soldati per una foto con l'extraterrestre. Divertito dall'idea, l'ufficiale chiese il permesso al comandante della base, che a sua volta fu autorizzato dal quartier generale delle forze USA in Germania, ad Heidelberg. Il fotografo Hans Scheffler poté così disporre (oltre che di un fotomontaggio dei dischi volanti sopra la cattedrale) di due autentici G.I. che vennero fotografati insieme al figlio del fotografo, Peter, di cinque anni. Dopo qualche ritocco alla testa, alle gambe e al "respiratore", il "marziano" era pronto.

Pare che il falso facesse molta impressione all'epoca, e fu difficile all'autore convincere alcuni colleghi di altri giornali che volevano acquistare i diritti sulla storia. (UFO Insight n.9, agosto 1981; OVNI présence n.19/20, settembre 1981)

Di tutte le storie che costituiscono quella che è stata giustamente chiamata "sindrome del disco precipitato", questa è senz'altro la più divertente. Non solo, ma crediamo che sia estremamente istruttiva.

A L C U N E R I F L E S S I O N I

Ciò che più ci ha colpiti fin dall'inizio è stata la quasi totale assenza di critiche a Stringfield da parte dell'ambiente ufologico USA. A spiegare questo fatto non bastava certo il prestigio di cui godeva questo anziano ricercatore, dato che neppure gli "scettici ad oltranza" erano intervenuti sull'argomento. Viceversa, non appena sono usciti allo scoperto altri ufologi sulla scia di Stringfield, la parte "razionale" dell'ufologia americana non ha esitato a scendere in campo, demolendoli letteralmente.

La ragione va ricercata da un lato nel diverso stile, dall'altro nei diversi contenuti. Stringfield ha sempre solo presentato "voci", "storie", "racconti", perlopiù anonimi e non verificabili: cosa si può obiettare a questo genere di "dati" se non che si tratta di aneddotica e nulla più? Ecco perché non ci sono state critiche: non c'era nulla di concreto da controllare. D'altra parte, Stringfield si è sempre ben guardato dallo spacciare tale materiale per "prove", ed ha tenuto un atteggiamento da serio raccoglitore di questi racconti, senza pretendere che fossero nulla più di quello che erano. Ed anche quando ha messo le mani su qualcosa di più concreto (le foto) non l'ha certo sbandierato ai quattro venti, ma si è dato da fare per saperne di più.

I suoi emuli non hanno invece esitato ad uscire allo scoperto subito, a caccia di facile gloria, chi con un libro che pretende di essere "la" risposta definitiva, chi con foto di alieni. Ma -ciò che più importa- hanno portato testimonianze precise e verificabili, fotografie, dati quantitativi, per i quali si può controllare e andare a fondo, per scoprire cosa c'è sotto. Solo gli ingenui e i creduloni possono poi stupirsi se -scava, scava- dove si è potuto risalire alle fonti i pretesi "fatti" sono crollati come castelli di carte: scimmie, bambini, palloni sonda sperimentali. Non si è salvato nulla.

Restano ancora in piedi proprio solo le storie raccolte da Stringfield, probabilmente solo in virtù della loro vaghezza ed intangibilità, che ne fanno più leggende che testimonianze utilizzabili a fini di studio.

L'insegnamento di questa faccenda è quindi che, dato un qualsiasi argomento ed una quantità sufficiente di tempo, pazienza ed impegno, è sempre possibile raccogliere una mole a prima vista impressionante di materiale che venga a corroborare le convinzioni di chi lo raccoglie.

Un secondo insegnamento (senz'altro utile per gli scribacchini che su tali basi costruiscono "casi" sensazionali) è che in tali operazioni l'unica speranza di farla franca è mantenersi nel vago e non fornire elementi verificabili. Altrimenti son guai!

Salisburgo 1982

Nell'ultima settimana di luglio del 1982 si è svolto nella città austriaca di Salisburgo il "First UPIAR Colloquium on Human Sciences and UFO Phenomena", organizzato dalla neonata "Cooperativa studi e iniziative UPIAR S.r.l."

Sia il "Colloquio" sia l'ente che l'ha organizzato sono qualcosa di estremamente originale nel panorama ufologico internazionale. Cominciando con la Cooperativa, essa si è costituita a Torino nell'aprile 1982 con lo scopo di raccogliere attorno alla rivista "UFO Phenomena - International Annual Review" (UPIAR) un gruppo di persone seriamente intenzionate a fornire il loro contributo per "effettuare, promuovere e diffondere studi e ricerche dei fenomeni associati al termine UFO in tutti i loro risvolti, compresi i fenomeni sociali, psicologici e fisici ad essi collegati".

Oltre che la pubblicazione in proprio della rivista annuale e del quadrimestrale UPIAR Research in Progress (URIP, il cui primo fascicolo è uscito contemporaneamente all'incontro salisburghese), la Cooperativa mira a fornire un punto di riferimento a quanti, in Italia ed in Europa soprattutto, vogliono affrancarsi da un certo vecchio modo di concepire e praticare l'ufologia.

Non a caso l'iniziativa ha ricevuto il consenso e il sostegno concreto di studio si come lo spagnolo Vicente-Juan Ballester Olmos (redattore capo di URIP), l'austriaco Alexander Keul (meglio noto con lo pseudonimo "ufologico" di Ernst Berger), che ha curato l'organizzazione del Colloquio, i francesi Bertrand Meheust e Thierry Pinvidic, il belga Jacques Scornaux, gli statunitensi Richard Haines e Alvin Lawson.

E non a caso si è scelto un tema quanto mai inconsueto ed una forma così inabituale per trattarlo. Veniamo quindi al "Colloquio". Occorre premettere che non si è trattato di un congresso o di un convegno: innanzi tutto non è stato ammesso pubblico, e anzi i partecipanti erano un numero ristretto (una quindicina in tutto) e selezionato su invito in base agli interessi e la preparazione di ciascuno in relazione all'argomento oggetto dell'incontro.

Un secondo aspetto di rilievo è stato il fatto che il Colloquio ha avuto un tema specifico prefissato, per l'occasione il ruolo delle "scienze umane" nello studio ufologico. Terza caratteristica, il fatto che l'incontro non si è svolto in mezza giornata o in un weekend, ma si è protratto per quasi una settimana.

La combinazione di queste tre caratteristiche ha avuto come obiettivo e come effetto quello di evitare l'inconcludenza e il senso di frustrazione che normalmente si prova alla fine di convegni, congressi e altre manifestazioni analoghe nelle quali l'eterogeneità di interessi e preparazione dei partecipanti, la varietà dei temi trattati, lo scarso tempo complessivamente a disposizione fanno sì che si riesca a discutere di ciò che veramente interessa solo "dietro le quinte".

In questo modo invece i vari spunti di discussione presentati concernevano tutti un medesimo tema generale, su cui i partecipanti avevano quindi potuto documentarsi, tanto più che erano stati invitati solo studiosi che già si concentravano su questi argomenti.

Infatti ci si è trovati nella piacevolissima situazione (più unica che rara) di poter parlare liberamente, sicuri di non essere fraintesi e certi di parlare la stessa lingua con persone che avevano letto le stesse cose ed erano così in grado di comprendere i vari riferimenti, rimandi, citazioni e confronti. Il tutto in un clima disteso e sereno, nonostante rilevanti differenze di opinione, interpretazione ed appoggio ai vari aspetti della tematica discussi.

Quanto alla struttura, il Colloquio è stato suddiviso in quattro giornate dedicate ciascuna ad un particolare aspetto dell'interazione dello studio ufologico con

le "scienze umane" (in particolare psicologia e sociologia): "Psicologia sperimentale e fenomeni UFO/IFO", "Fenomeni UFO/IFO e percezione", "Problemi di metodo: il con testo epistemologico", "Casistica: coinvolgimento psicologico e socioculturale". Nel l'ambito di ciascuna giornata uno o più degli intervenuti hanno presentato una relazione, su cui si è ogni volta sviluppata una lunga e impegnativa discussione "attorno alla tavola", talvolta passando un'intera giornata a seguire gli spunti emersi da un'unico intervento.

E' chiaramente impossibile condensare in poche righe quattro giornate intere di discussioni, ragion per cui -nell'attesa che siano pubblicati gli atti dell'incontro (sia le relazioni sia soprattutto i dibattiti)- ci limitiamo a segnalare alcuni dei temi proposti.

Alexander Keul ha fra l'altro proposto l'adozione sistematica del test psicologico di Rorschach per analizzare la personalità dei testimoni, esemplificando i risultati di analisi su tale base condotte da lui in Austria e Gran Bretagna su casi non identificati.

Paolo Toselli ha presentato una lunga relazione sui vari fattori che intervengono nella percezione e nel ricordo dei casi IFO, fino al rapporto, arrivando a suggerire che gli IFO non costituiscano affatto un "rumore di fondo" da eliminare, contrapposto ai "veri UFO", ma un unico fenomeno con questi.

Il prof. Alvin Lawson ha fatto il punto sugli sviluppi della sua recente teoria relativa ai casi di "rapimento da UFO", una sintesi della quale è presentata altrove su questo fascicolo.

Altri interventi di rilievo sono stati quelli di Bertrand Meheust, Claude Maugé e Hilary Evans, ma in realtà non si può tracciare un bilancio solo sulla base delle relazioni, che non hanno costituito altro che la base su cui tutti i partecipanti, giunti da tutta Europa e perfino da Oltreoceano, hanno costruito questo incontro.

Quello che forse è mancato alla fine è stata una sintesi di tutto quanto venuto fuori in discussione, così come un collegamento fra le idee emerse e la pratica della ricerca sul terreno. Ma praticamente nessuno -tranne gli organizzatori italiani- se ne è lamentato. Anzi i commenti, le reazioni dei partecipanti sono stati entusiastici.

E' stato senz'altro un primo passo per un più stretto dialogo fra coloro che in Europa (ma anche altrove) si stanno occupando in un certo modo del problema e del suo studio. Non si può che sperare che, anche a partire da questa che è stata la prima iniziativa di un organismo appena nato, si crei finalmente -soprattutto intorno a URIP- quel punto di riferimento che manca all'ufologia scientifica.

Aerei fantasma - segue da pag. 18

- 4) Comunicazione personale del 22/2/1982.
- 5) Anders Liljegren, "West Virginia's fågelman", *Ufologen* n.12, novembre-dicembre 73.
- 6) Anders Liljegren, "Spökraketerna 1946 - nyhetsbyråmaterialet", AFU 1977.
- 7) *Dagens Nyheter*, *Stockholms-Tidningen*, *Västerbottens-Kuriren*, *Norrbottens Allehanda*
- 8) *Umebladet* (il giornale che "inventò" il fenomeno e fu il più attento a pubblicare rapporti, di destra), *Ny Dag* (comunista), *Nerikes Allehanda*, *Västerbottens Folkblad*, *Norrländska Social-Demokraten* e *Stockholms-Tidningen* (entrambi socialdemocratici), *Norrbottens-Kuriren*, *Aftonbladet* e *Nya Dagligt Allehanda* (tutti conservatori), *Hufvudstadsbladet* (finlandese), *Södermanlands Nyheter*, *Dagens Nyheter* e *Västerbottens-Kuriren*.

RAPIMENTI E TRAUMI DA NASCITA

UN' IPOTESI TESTABILE SULL'ORIGINE DEI RACCONTI DI RAPIMENTO

ALVIN H. LAWSON

Dal 1977, il nome di Alvin Lawson è sinonimo di demistificazione della regressione ipnotica ed in particolare del suo uso in ufologia. Professore d'inglese ed animatore d'un gruppo locale di studi ufologici in California, Lawson si trovò coinvolto (come lui stesso accenna nell'articolo che segue) con alcuni colleghi nello studio ipnotico di un caso di abduction, in conseguenza del quale intraprese una serie di memorabili esperimenti che lo resero scettico sul valore dei dati ricavati tramite regressione ipnotica. L'anno scorso, dal podio della Seconda Conferenza organizzata dal Center for UFO Studies, ha proposto un ampliamento dei suoi precedenti studi con questa che egli definisce "un'ipotesi testabile" circa la vera natura dei casi di "rapimento da UFO". E' superfluo aggiungere che il suo atteggiamento verso questo problema gli ha alienato le simpatie della maggior parte degli ufologi "ortodossi" americani, nessuno dei quali si è però sforzato di controbattergli sul suo terreno, fosse anche solo riproducendo i suoi esperimenti. Una versione ampliata della sua ultima relazione è stata presentata da Lawson al First UPIAR Colloquium on Human Sciences and the UFO Phenomena tenutosi a Salisburgo quest'estate. Quello che segue è l'abstract (il sommario) di tale relazione, estremamente lunga e articolata, che verrà pubblicata negli Atti di tale incontro.

Sono vere le storie di rapimenti ufologici?

Alcune centinaia di persone in tutto il mondo hanno descritto (abituamente sotto ipnosi) come furono fatte levitare da strane creature fin dentro UFO in attesa, esaminate e poi rilasciate. Ciò che sorprende, i "rapiti" (*abductees*) sono di solito sinceri, ma i loro racconti sono rimasti dubbi perché non c'è stato modo di provare se fossero falsi oppure veri. Penso comunque di aver recentemente trovato un metodo credibile per distinguere un'*abduction* fantastica da una che potrebbe riflettere eventi reali. Inoltre, penso anche di aver compreso la natura e l'origine delle presunte esperienze di IR-3.

Nel 1977, fui coinvolto in un interessante studio sull'ipnosi ed i rapporti di rapimento insieme al dottor W. C. Mc Call e a John de Herrera. Insoddisfatti dei rapporti incredibili rivelati dalle nostre sedute d'ipnosi con presunti rapiti, decidemmo di testare la credibilità dei dati ottenuti sotto ipnosi. Scegliemmo un gruppo di volontari che non sapevano nulla o quasi sugli UFO, li ipnotizzammo e domandammo loro di immaginare di essere rapiti. Ci attendevamo racconti illusori da poter confrontare coi racconti "veri", ma in risposta alle nostre domande i soggetti ci diedero storie elaborate che comprendevano innumerevoli rassomiglianze coi casi reali, senza alcuna differenza sostanziale.

Lo studio degli IR-3 immaginari era importante perché provocava un sano scetticismo circa i racconti sui rapimenti ed altri dati ricavati dall'ipnosi. Suggestiva inoltre che le *abductions* avevano a che fare piuttosto con lo spazio interiore che con quello esterno e sfidavano l'ipotesi extraterrestre dell'origine del fenomeno UFO.

Anche se gli ufologi "*nuts and bolts*" hanno generalmente fatto mostra di ignorare le implicazioni dei nostri lavori, le mie ricerche recenti non hanno fatto che intensificare il nostro scetticismo. Lo scenario e gli eventi nei rapporti di rapimento sono simili a quelli che si trovano in un gran numero di processi mentali conosciuti, dalle allucinazioni provocate da droghe alle esperienze di morte apparente (*near-death experiences*), dalle *trances* sciamaniche alle apparizioni religiose, ed in particolare ai ricordi rimemorizzati di traumi da nascita (*birth trauma*, B.T.). Benché la maggior parte delle teorie sui rapimenti li attribuisca a visitatori extraterrestri o ad altre idee esotiche, mi sembra che la natura universale e al tempo stesso idiosincratica degli eventi B.T. suggerisca una fonte psicologica verosimile (cioè non esotica) per l'insieme di immagini nelle *abductions* e ci aiuti quindi a spiegare sia le somiglianze sia le differenze secondarie nei rapporti di IR-3 provenienti da diverse culture di tutto il mondo.



Umanoide del caso di abduction di Betty Andreasson, tipicamente fetale: grandi occhi, altri tratti del viso sottosviluppati.

E' possibile rivivere il travaglio fisico e psicologico del trauma della propria nascita con l'uso di droghe o anche sotto ipnosi. Anche se le rimemorizzazioni B.T. non si limitano sempre alla reale situazione alla nascita del soggetto (le sedute spesso includono ricordi ed informazioni fantastici) esse sono generalmente ritenute accurate (1). In ogni caso, i dati ottenuti per queste rimemorizzazioni vengono a sostenere l'ipotesi che i "rapiti" usino inconsciamente le principali componenti del processo della nascita come matrice per un'esperienza immaginaria di *abduction*. In questa prospettiva divengono evidenti i paralleli fra rapimenti ufologici e traumi da nascita: il feto, prelevato dal calore e dal conforto, viene sottoposto ad uno stress prolungato nel "*tunnel*" vaginale, per emergere in uno strano ambiente con luci intense, spazio senza confini, "entità", un esame e vari stimoli sensoriali del tutto nuovi per lui. Parallelamente, i "rapiti" vengono levitati attraverso un *tunnel* di luce fin dentro il vasto, splendente interno di un UFO dove creature aliene ne esaminano e sondano, talvolta in modo doloroso, il corpo.

Altri paralleli coi racconti di B.T. comprendono elementi tipici dei rapporti di IR-3 come vuoti temporali, dolori ombelicali, stanze di forma uterina, eventi assurdi, eccitazione sessuale, un senso di ineffabilità dell'intera esperienza,

Il tipo dominante di entità descritto sia negli IR-3 che nei racconti B.T. è umanoide, e rassomiglia da vicino ad un feto o un embrione, specialmente per ciò che riguarda le caratteristiche anatomiche sottosviluppate, come mostra la tabella comparativa alla pagina seguente. E' probabile che questo umanoide fetale, che si ritrova in un terzo dei casi, sia una proiezione del ricordo che il soggetto ha di se stesso prima della nascita.

Il parallelo tra rapimenti ufologici e traumi da nascita è forzato? Forse no, perché l'ipotesi B.T. è verificabile in parecchie maniere. In primo luogo si possono cercare paralleli (o assenza di paralleli) fra la nascita del soggetto e il suo racconto dell'*abduction*, tramite indagini presso la sua famiglia, ricerche documentarie

CARATTERISTICHE DELLE ENTITA'

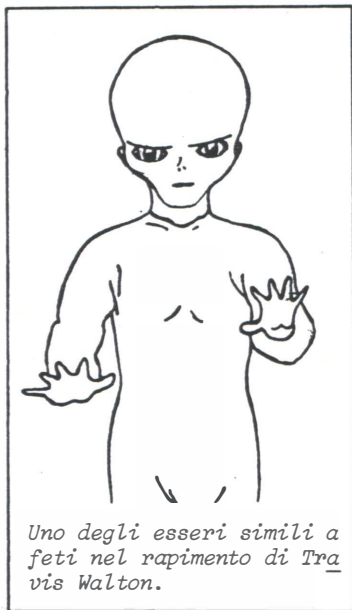
- Taglia ridotta (cm.60-150)
- Corpi apparentemente fragili
- Testa sproporzionatamente grande
- Occhi relativamente grandi
- Mani e piedi mancanti o rudimentali
- Dita artigliate o palmate
- Orecchie, naso e bocca sottosviluppate
- Assenza di caratteri genitali
- Assenza di unghie
- Braccia più lunghe delle gambe
- Colore della pelle bianco o grigio
- Pelle rugosa
- Assenza di peli e capelli

CARATTERISTICHE PRENATALI UMANE

- Piccolo per tutta la gestazione
- Fragili fin verso la fine gestazione
- Testa grande dalla quarta settimana
- Occhi infossati, relativamente grandi
- Piante delle mani alla quinta settimana; piante dei piedi alla sesta settimana
- Dita palmate fino all'ottava settimana
- Orecchie, naso e bocca sottosviluppate
- Genitali ambigui fino 12^{ma} settimana
- Unghie solo dalla dodicesima settimana
- Braccia più lunghe delle gambe fino al quarto mese
- Pelle pallida fino al sesto mese
- Pelle rugosa al settimo mese
- Peli solo dall'ottavo mese

e regressioni ipnotiche, verificando se si trovano nel racconto tracce del passato pre natale del "rapito". Per esempio, una testimone dovette "voltarsi su un fianco" per far passare le spalle attraverso una porta sull'UFO, il che può essere un'eco della rotazione fetale durante la nascita. Un altro *abductee* raccontò di essere stato immobilizzato e poi afferrato da una "morsa" metallica, il che suggerisce un parto con forcipe. A seconda che dati di questo genere possono o no essere verificati, l'ipotesi del trauma da nascita può essere confermata o falsificata.

Se infatti si trovasse anche un solo rapito da UFO nato con parto cesareo, l'ipotesi sarebbe dimostrata falsa, mentre se non ci fosse nessun rapito nato in questo modo sarebbe confermata. Quest'ipotesi è dunque -nel bene e nel male- la sola ipotesi "falsificabile" mai proposta per i rapporti di *abduction*, che in virtù della loro stranezza hanno acquisito nella letteratura ufologica una significatività sproporzionata rispetto alle prove che forniscono. Malgrado affermazioni contrarie, la prova materiale resta molto ambigua nei casi di rapimento ufologico e quando si hanno rapimenti multipli, ciascuno dei soggetti rapiti descrive esperienze tipicamente soggettive e separate, piuttosto che un racconto comune -indicazione importante, questa, che si tratta di esperienze psichiche piuttosto che fisiche.



Uno degli esseri simili a feti nel rapimento di Travis Walton.

Ammetto che la conferma dell'ipotesi B.T. non risolverebbe il problema degli UFO tutto intero, perché si continuerebbe comunque a veder volare dei "non identificati" in cielo (anche se non ci sono prove che le luci notturne e gli altri UFO siano collegati ai presunti rapimenti) e resterebbe comunque il mistero sulla natura dello stimolo iniziale che genera l'allucinazione B.T. in un essere umano normale. Ma se fosse confermata l'ipotesi B.T. dimostrerebbe che i rapimenti non sono di origine fisica ed altresì che si tratta di interessanti esperienze psicologiche che hanno implicazioni che vanno molto al di là del fenomeno UFO ed ineriscono la ricerca sulla vita intrauterina, la coscienza ed il cervello.

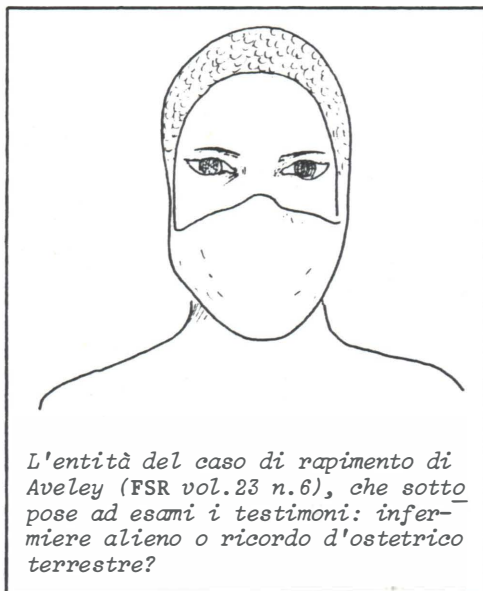
Infine, essa solleverebbe obiezioni a cui non si potrebbe rispondere contro l'ipotesi extraterrestre, con la speranza che in futuro l'interminabile diffusione dei mezzi d'informazione scandalistici sugli UFO portatori di umanoidi lasci abbastanza spazio a studi più seri sulla psicologia dei soggetti testimoni di IR-3.

Se invece la teoria B.T. è falsificata, dovremo

ricominciare daccapo. Anche se fosse verificata, dovremo ancora spiegare come il sistema neurologico rudimentale del feto possa ritenere informazioni per poi recuperarle. In ogni caso, più si viene ad apprendere sulla nascita e più è difficile evitare il parallelismo rapimenti / traumi da nascita. Un libro recente sulle *abductions* (2) afferma che gli UFO hanno segretamente rapito milioni di persone, basando tale affermazione sui racconti d'un gruppo di soggetti ipnotizzati secondo i quali avrebbero subito una contrazione temporale inspiegabile. Ma recentemente è stato scoperto che l'ossitocina (un ormone che "invade" la madre e il bambino durante le contrazioni del parto) provoca amnesie (3). Quindi molti di noi hanno avuto un'esperienza di contrazione temporale che, se possiamo ricordarla sotto appropriata stimolazione, non ha però alcun rapporto con un IR-3 ma solo con una normale nascita.

Nel frattempo, i ricercatori ufologi dovrebbero interpretare con cautela i dati ricavati sotto ipnosi.

D'ora in avanti, inoltre, per essere credibili, i racconti di *abduction* dovranno evitare di contenere immagini ovviamente B.T. come luci brillanti, tunnels, grandi stanze, umanoidi fetali, esami fisici, assurdità, ecc. Sia detto per inciso, sfortunatamente non esistono attualmente quasi racconti di rapimenti da UFO non-B.T. ed io so spetto di sapere perché...



L'entità del caso di rapimento di Aveley (FSR vol.23 n.6), che sotto pose ad esami i testimoni: infermiere alieno o ricordo d'ostetrico terrestre?

ALVIN H. LAWSON

NOTE

1) Si vedano: Stanislaw Grof, *Realms of the Human Unconscious*, Esalen 1975 (per un'eccezionale discussione sulle sessioni di rimemorizzazione prenatale); Thomas Verny, *Life of the Unborn Child*, Summit 1981; R. D. Laing, *Facts of Life*, Ballantine 1976 (in particolare il capitolo 5).

2) Bud Hopkins, *Missing Time*, Marek 1981.

3) Bohus, Bela et al., *Oxytocin, Vasopressin and Memory: Opposite Effects of Consolidation and Retrieval Processes*, su *Brain Research* n.157, pp.414-417, 1978.

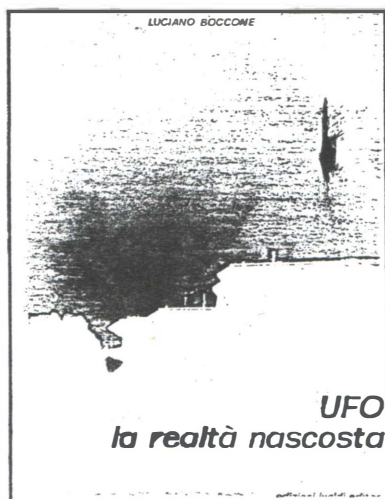
ARTICOLI DI ALVIN H. LAWSON

- "Hypnotic Regression of Alleged CE III Cases", su *Flying Saucer Review* vol. 22 n.3, ottobre 1976, pagg. 18-25.

- "What Can We Learn from Hypnosis of Imaginary UFO Abductees?", su *1977 MUFON UFO Symposium Proceedings*, MUFON 1977, pagg. 106-135, e su *MUFON UFO Journal* n.120, novembre 1977, pagg. 7-9 e n.121, dicembre 1977, pagg.7-9.

- "Hypnosis of Imaginary UFO Abductees", su *UPIAR* vol.3 n. 1, 1978/79, pagg.219-258, e su *Proceedings of the First International UFO Congress*, Warner Books 1980, pagg.195-238.

- "Archetypes and Abductions", su *Frontiers of Science* vol.2 n.5, settembre-ottobre 1980, pagg. 32-36.



Luciano Boccone

"UFO LA REALTA' NASCOSTA"

Edizioni Ivaldi Editore, Genova 1980

pagg. 143

L. 12.000

Ecco un libro che si legge tutto d'un fiato. Sì! Avete capito bene: si legge tutto d'un fiato. Solo che avete inteso male: non si legge tutto d'un fiato perchè il libro è interessante e fatto bene, ma solo perchè sulla mole di 143 pagine, ve ne sono meno di 35 di testo, mentre tutto il resto è dedicato alle fotografie con commenti.

Già: le fotografie!

Evidentemente Luciano Boccone (l'Autore del libro) è convinto che anche in campo ufologico valga il famoso detto "Una fotografia val più

di mille parole", così che si è illuso di dirci 254 mila parole con questa sua "opera". Quanto si sbaglia! Sarebbe stato meglio che Boccone si fosse sforzato di farci avere mille parole valide, al posto di questa elegante, seppur inutile opera fotografica. Intendiamoci bene: essa è inutile per quanto riguarda la ricerca ufologica, campo in cui Boccone si picca di inserire i suoi studi. Non è impossibile invece che questa sia utile ed interessante, come documento, per altri campi d'indagine, ma Boccone insiste ad ambientarla in campo ufologico, con didascalie che fanno rizzare i capelli!

I motivi di questa mia affermazione sono numerosi e vediamo di chiarirne al cuni. Innanzi tutto una premessa: Boccone stesso afferma (tutte le sottolineature nel testo sono mie):

Il criterio normalmente seguito nell'esecuzione dei rilevamenti e dei controlli strumentali al suolo presso la nostra postazione di ricerca, e' quello di scattare, contemporaneamente ai rilevamenti strumentali e indipendentemente da eventuali avvistamenti UFO in cielo o in concomitanza con essi, una serie di fotografie nella stessa direzione in cui gli strumenti rivelatori di radiazioni alfa, beta, X, gamma, di luminosita', di frequenza, di deviazione magnetica, ecc., segnalano improvvise inspiegabili anomalie radioattive, luminose, termiche, elettromagnetiche, a livello del suolo, a bassissima o a bassa quota, le quali fanno presumere eventi o manifestazioni UFO invisibili. [....]

E' da sottolineare che tutte le manifestazioni, gli eventi e i fenomeni radioattivi, elettromagnetici, termici e luminosi fotografati "esclusivamente" su rilevamento strumentale in direzione di zone assolutamente buie, tanto a livello del suolo, quanto a bassa o a bassissima quota, sono sempre risultati invisibili ai ricercatori. [....]

Con risultati soddisfacenti, sono state anche eseguite fotografie con normali pellicole pancromatiche ultrasensibili o a colori, sia con piu' o meno lunghe pose sul cavalletto, sia istantanee o al lampo flash, comunque sempre su segnalazione strumentale di anomalie radioattive, elettromagnetiche, termiche e luminose, e sempre con completa invisibilita' dei fenomeni. (pagg.8-9)

Dunque nessuno dei presenti ha mai osservato nulla, e dal libro non risulta affatto che siano state scattate analoghe foto in condizioni di "quiete" strumentale, nè che in caso di attività degli strumenti, vi siano sempre foto con risultati insoliti. Ne consegue che il valore probatorio di tali foto è piuttosto esiguo. Inoltre Boccone ha idee piuttosto vaghe su cosa possa intendersi per scienza: infatti alle pagine 35-36 si lascia sfuggire una divertente affermazione:

Il GRCU che dispone di adeguate apparecchiature scientifiche (telescopi, binocoli, cineprese e fotocamere con diversi teleobiettivi e duplicatori di focale, bussole di diverso tipo, rivelatori di radiazioni alfa, beta, X, gamma, di luminosità, temperatura, alta frequenza, ultravioletti, ultrasuoni, ecc.), esplica l'attività di osservazione del cielo e di ricerche e controlli strumentali al suolo prevalentemente presso la propria postazione situata sulle colline sovrastanti il comune di Arenzano, attraverso un programma settimanale di uscite diurne, serali e notturne.

Evidentemente egli ignora (o ben finge di ignorare) che scientifica non è una apparecchiatura, ma la metodologia con la quale questa viene utilizzata. Ma ovviamente questa singola perla non è nulla rispetto alle numerose che costellano quasi tutte le 143 pagine del libro. Vediamo allora alcune delle didascalie più "divertenti": cominciamo con quella della foto di pag.1 di copertina:

Genova-Pegli: 5 Settembre 1979, ore 19,00

Corpo plasmatico diurno, luminoso e invisibile (in alto a destra), ripreso in movimento di discesa in direzione W.

Supponendo di conoscere male il significato delle parole italiane, guardo il dizionario (F.Palazzi: "Nuovissimo dizionario della lingua italiana", Ceschina, Milano, 1955) e leggo:

luminoso: agg. [dal lat. luminosus] che dà molta luce: corpo luminoso

invisibile: agg. [dal lat. invisibilis] non visibile

Mi sembra che i due termini siano mutuamente contraddittorii. Ma andiamo ad una delle foto di pag.6:

Constable ripreso insieme ad un UFO nel deserto di Mojave nella primavera del 1958. Il campo di forza vortico-rotante dell' "oggetto" invisibile e' rappresentato dal lobo radiante bianco (di forma approssimativamente circolare, a sinistra e inferiormente all' "oggetto"). Questa fotografia eccezionale e' la prima documentazione dell'impiego da parte degli UFO di campi energetico-rotanti di propulsione.

Si ha la netta convinzione che Boccone usi dei termini senza neppure chiedersi se abbiano o meno significato. Il "campo di forza vortico-rotante" è una "invenzione" puramente verbale a cui non vien fatto corrispondere alcun costrutto fisico evidenziabile e verificabile. "La prima documentazione dell'impiego da parte degli UFO di campi energetico-rotanti di propulsione" è un'illusione gratuita priva di alcun supporto sperimentale e financo teorico. Ed ancora una foto di pag.7:

Secondo CONSTABLE, gli UFO possono essere sostanzialmente di due tipi: "critters" (o organismi viventi) normalmente invisibili all'occhio umano e "oggetti" (o veicoli) propulsi mediante forza eterica. Il ricercatore americano ha fotografato entrambi i tipi di UFO direttamente dall'invisibile. Egli interpreta quello che appare in questa sua foto come un "oggetto" del tipo a disco visto di profilo (di cui soltanto una parte è rilevabile, anche con l'infrarosso), con il relativo campo di forza che, in questo caso, ha l'aspetto di un "lobo" bianco diretto verso terra.

Qui Boccone formalmente si salva, attribuendo a Constable tali affermazioni, ma dal contesto successivo del libro appare che egli condivide tali convin-

zioni. Ma queste risultano essere pure affermazioni gratuite: non esiste nulla a suffragare l'ipotesi di esseri viventi (come vivono, come si muovono, di cosa si nutrono, come si riproducono, come muoiono? sono tutte domande a cui non viene fornita alcuna risposta verificabile); la "forza eterica" qui citata è una pura ipotesi mai sperimentata; infine l'affermazione che la foto rappresenti un "disco di profilo" è esclusivamente parto di un pio desiderio, non di una evidenza sperimentale

Ma saltiamo tutto il gruppo (criticabile) di foto di Constable e di altri ed approdiamo alla vera produzione boconiana, o meglio del GRCU: vediamo allora a pag.46:

Postazione GRCU: 11 Novembre 1978, ore 16,45

Strutture unicellulari radioattive ed elettromagnetiche invisibile, di forma, densità e posizione variabili nel tempo di 1/125 di secondo, fotografate a bassissima quota, a ca. 60 gradi di elevazione in direzione NW su segnalazione strumentale di radioattività pari a 0,33 mR/h per 3 sec e deviazione magnetica di 25 gradi NW per ca. 30 sec, in fase di rapidissimo spostamento nell'atmosfera con traiettorie meandriciformi.

Vorrei chiedere a Boccone: in base a quale conferma asserisce che si tratta di "strutture unicellulari"? In base a quali triangolazioni può affermare che tali strutture si trovino "a bassissima quota"? In base a quali misurazioni spazio-temporali si sente di affermare che le strutture si trovavano "in fase di rapidissimo spostamento nell'atmosfera con traiettorie meandriciformi"? Ed ancora a pag.48:

Postazione GRCU: 16 Novembre 1978, ore 20,00

Strutture unicellulari radioattive invisibili fotografate all'interno della postazione dal versante NE.

[....]

La traiettoria saltellante del corpo plasmatico radioattivo invisibile a struttura unicellulare indica che il corpo invisibile decollava con un balzo arcuato dalla sommità della postazione ad una distanza di circa 50 metri dalla fotocamera, involandosi poi in direzione E, verso sinistra.

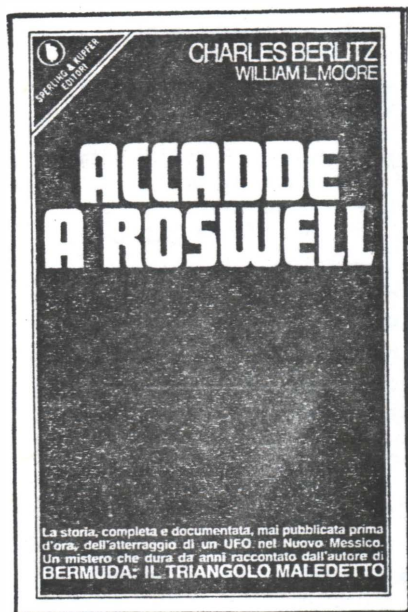
In base a cosa le macchine presenti nella foto sono associate ad un "corpo plasmatico radioattivo"? Come può affermare dall'analisi della foto che "il corpo invisibile decollava con un balzo...ad una distanza di circa 50 metri dalla fotocamera,...". Evidentemente Boccone confonde le sue convinzioni con la realtà. Ma ovviamente è possibile proseguire in questo modo, fotogramma per fotogramma: decopperà tirare un minimo di conclusioni da tutte queste didascalie. E ribadisco: dalle didascalie e dal testo perchè il materiale fotografico (e Boccone non svenega) rimane interessante: probabilmente il GRCU ha messo le mani su qualche fenomeno atmosferico degno di essere approfondito, ma non è in grado di accorgersene, obnubilato com'è da pretese interpretazioni ufologiche.

E qui infatti sono i due maggiori difetti che stravolgono e annullano i possibili valori positivi del libro: l'ostinazione ovunque presente da parte dell'Autore di essersi addentrato nell'enigma dei fenomeni noti come UFO e, causa iniziale di tutti gli errori e le manchevolezze, l'assoluta inesistenza di una sia pur pallida parvenza di rigore e metodo scientifico. Sarebbe stato senz'altro più utile che invece di trascorrere "tre anni di ricerche e di studio di questa realtà nascosta" (pag.11), il GRCU avesse dedicato tre anni allo studio dell'elettromagnetismo, della meteorologia, della fisica atmosferica e della chimica della fotografia.

Purtroppo Boccone e soci si sono mossi partendo da una lettura superficiale

ed affrettata dei lavori di Reich, confondendo l'opera di uno scienziato sottoposto ai limiti di ogni essere umano, con un ipse dixit di aristotelica memoria. L'esame dei lavori di Reich è dannoso, se non si è corazzati da una buona conoscenza dei campi che il poliedrico psicologo austriaco ha invaso durante la sua travagliata esistenza.

ROBERTO FARABONE



Charles Berlitz & William L. Moore
"ACCADDE A ROSWELL"
Sperling & Kupfer Editori, Milano 1981
("Incident at Roswell",
Grosset & Dunlap, New York 1980)

Per la recensione di questo volume, lasciamo la parola a James Oberg, del Johnson Space Center, la cui opinione in merito all'intero affare Roswell coincide con la nostra, e meglio del quale non avremmo saputo recensirlo.

Gli studiosi del fenomeno UFO sono da tempo a conoscenza della voce del "disco precipitato e tenuto nascosto", secondo la quale il governo (qualsiasi governo) ha in suo possesso autentici rottami e cadaveri alieni provenienti da uno o più dischi volanti catturati danneggiati. Ci sono decine di rapporti di questo genere e probabilmente centinaia di variazioni sul tema.

Ora ci viene presentata un'altra di queste pretese storie. Il libro asserisce che un disco volante venne colpito da un fulmine sul New Me-

xico il 2 luglio 1947 (solo una settimana dopo l'avvistamento che fece epoca di Kenneth Arnold), sparpagliando frammenti prima di colpire finalmente il suolo ad alcune centinaia di miglia di distanza. I pezzi vennero rapidamente raccolti e rintanati dai militari in varie località *top secret* sparse per il paese.

Non c'è nulla di nuovo circa questo scenario, ma il caso è di gran lunga il più (superficialmente) convincente mai pubblicato. Ne sentiremo parlare per parecchio.

Dato che uno dei co-autori di quest'opera è il noto (e notoriamente ricco) Charles Berlitz, ufficiale di sussistenza della fantasmagoria del Triangolo delle Bermuda, i lettori dotati di discernimento avvertiranno il bisogno istintivo di gettare il libro nella spazzatura. Quest'istinto, indubbiamente fondato, li priverebbe però dell'affascinante raccolta di prove compilata e presentata dall'altra metà della squadra, William Moore, su cui torneremo fra un attimo.

Alcuni capitoli puzzano talmente della scuola berlitziana del "giornalismo creativo" che possono essere immediatamente identificati e giustamente ignorati come ovvie invenzioni, falsità e fantasie. Un buon esempio è il primo capitolo, che ribadisce l'idea ormai da tempo discredita che gli UFO "seguono regolarmente le nostre capsule spaziali... Sembra che astronauti terrestri abbiano cominciato a incontrare UFO nello spazio". Berlitz presenta addirittura un resoconto dell'avvistamento dell'astronauta Gordon Cooper con un UFO spaziale, resoconto che perfino l'ardentemente pro-UFO Cooper ha denunciato come un'ipostura totale. Astronauti e cosmonauti videro rovine, costruzioni, antenne e persino "piramidi" sulla Luna, sostiene Berlitz. Peccato che i cosmonauti non abbiano mai raggiunto la Luna. E ci viene offerta la storia dei "due dischi luminosi non identificati" che avrebbero seguito come ombre l'Apollo 11, ma che si sono rivelate una contraffazione fotografica opera di un cultista giapponese.

Questi rapporti di Berlitz totalmente inaffidabili sono da tempo riconosciuti come la regola piuttosto che l'eccezione. Il lavoro di Moore, d'altra parte, non è assolutamente così facile da demolire. Questo libro dimostra che egli ha seguito molte piste fredde rintracciando testimoni di quello che potrebbe benissimo essere stato una specie di incidente nella zona. Però non abbiamo alcun modo di sapere quali prove in senso contrario furono trovate ed omesse, dato che perfino i racconti pubblicati sono internamente inconsistenti. Qualunque sia l'apparente credibilità dei rapporti di Moore, non si può dimenticare che egli si è associato con Berlitz e con tutto ciò che lo stile di Berlitz significa, senza apparente disagio.

Moore e Friedman (*Friedman è il ricercatore che con Moore ha svolto tutto il lavoro d'indagine e che doveva essere con lui coautore del libro, ma che ha rinunciato per consentire che il testo uscisse sotto l'egida di Berlitz, N.d.R.*) stanno ora tentando disperatamente di dissociarsi da Berlitz (hanno denunciato e sconfessato un sacco delle balle di Berlitz al congresso della MUFON a Cambridge la scorsa estate) e la loro razionalizzazione dell'avere a che fare con lui è: be', è vero, la gente ha imparato a diffidare del materiale pubblicato sotto il nome di Berlitz, ma, eh! fratelli, avevamo bisogno dei soldi e della pubblicità per cui andava bene, forse.

Lavoriamo un po' sul materiale di Moore. Ho detto che c'erano delle contraddizioni, ed eccone alcune. Il resoconto di Johnny McBoyle (pag.25) racconta l'incidente di Roswell con queste parole: *"Ero lì e l'ho visto. E' come un grosso catino sfasciato... stanno dicendo qualcosa a proposito di piccoli uomini che si troverebbero a bordo"*. Ora Moore vorrebbe farci credere che il disco e i corpi si schiantano vicino a Socorro, per cui che ne facciamo del racconto di McBoyle? Non può essere vero, no? Moore ne rigetta una parte, però lo offre come prova a sostegno d'un scenario totalmente contraddittorio, in cui né il disco né gli omini precipitano a Roswell. Boyle dice di aver visto il disco e Moore conclude che mentiva... ma usa la sua testimonianza lo stesso.

Altro esempio: a pagina 135 gli alieni hanno *"unghie ben curate"* ed a pagina 144 *"le unghie sono allungate"*. L'*Air Force* fece segretamente arrivare un addetto alla *manicure*? Quale resoconto è falso? Moore vorrebbe che credessimo che sono entrambi veri (forse alieni diversi?).

A pagina 144, Moore mostra il disegno dell'*"extraterrestre scortato da due agenti della polizia militare"*, offrendola senza commenti. Che porcheria irresponsabile sarebbe? Ci crede o no? Ammette un'uscita - *"... o un falso elaborato?"* - ma in effetti è stato recentemente dimostrato che la foto era semplicemente uno scherzo, un pesce d'aprile d'un quotidiano di Wiesbaden nel 1950!

La cartina a pagina 137 illustra un altro problema: i frammenti di Roswell sono inviati ad un istituto ed il disco stesso è inviato nella direzione esattamente opposta. E' un modo stupido d'analizzare un presunto velivolo alieno. Qualsiasi inquirente di incidenti aerei può dirvi che si cerca di mettere tutti i pezzi nello stesso hangar. Non ricordo che Moore abbia mai spiegato questo fatto.

A pagina 50 c'è una foto di pretesi frammenti del vero UFO che per puro caso *"sembravano stagnola e legno di balsa"* (che spie, questi alieni!). A pagina 51 c'è una foto dei *"rottami affrettatamente sostituiti"* che guarda caso sembrano proprio uguali. Che coincidenza! Ho scrutato attentamente le due foto e non riesco a vedere nessuna differenza nel materiale che Marcel tiene in mano. Se credo che Marcel sia preciso nel suo racconto sull'esperienza del 1947? No, non lo credo.

Ed ecco un'altra ragione per non crederlo: a pagina 101, il figlio di Marcel ricorda che suo padre gli raccontò della *"velocità d'impatto"* dell'oggetto che presumibilmente portò alla sua disintegrazione e alla devastazione del terreno (descritte altrove). Ma a pagina 89 Marcel ricorda: *"...doveva essere esploso in aria disintegrandosi prima di toccare il suolo"*. Si schiantò al suolo oppure no? Moore si man tiene oscuro.

A Cambridge, nel 1981, Moore e Friedman hanno suggerito che studi segreti di questo disco precipitato hanno portato al *"profilo discoidale della capsula Apollo"*,

il che merita il premio dell'assurdità. E' del tutto ridicolo, dato che l'Apollo fu progettato *non* per raggiungere alte velocità nell'atmosfera ma piuttosto per avere il massimo di trazione con un po' di portanza allo scopo di rallentare la caduta dopo il ritorno dallo spazio (qualcuno può immaginarsi una capsula Apollo che vola di lato, come un piatto, nell'atmosfera? Be', è proprio quello che vogliono che pensi te Moore e Friedman).

In conclusione, veniamo all'essenza della questione: altri testimoni che sarebbero costretti al silenzio per paura di essere messi sotto processo. Propongo di creare un "fondo di difesa legale" e offrire per primo mille dollari come contributo alla difesa processuale di chiunque sia accusato da organi federali per "violazione della sicurezza nazionale" circa la consegna del silenzio su UFO precipitati. Invito Moore, Friedman, Stringfield, Bob Barry e -soprattutto- Charles Berlitz, o chiunque altro che sostenga di credere che è il timore di essere perseguiti penalmente a costringere al silenzio potenziali testimoni, a farsi avanti con offerte uguali o superiori (che ne dite, ad esempio, del 5% dei profitti netti del libro "*Incident at Roswell*"?). C'è qualcuno disposto, sotto la supervisione del *Fund for UFO Research*?

Moore classifica candidamente le sue fonti come "*voci credibili e non credibili, bisbigli, rapporti 'confidenziali' e storie di seconda mano... può sembrare poco credibile a prima vista... Sfortunatamente siamo costretti a basarci ancora una volta su voci come nostra miglior fonte di prove*". Nessun commento!

Ma se una storia così incredibile fosse vera, ci devono essere prove migliori di quelle presentate in questo libro. Ci dovrebbero essere veri pezzi del veicolo, facilmente dimostrabili extraterrestri; vere foto e rapporti d'autopsia dei cadaveri alieni; casi concreti in cui lo studio del materiale alieno abbia influenzato il corso del progresso scientifico. Finora la rivelazione di tali prove si copre dietro a pretese.

La pretesa che testimoni oculari di incidenti e recuperi di UFO abbiano ancora paura di uscire allo scoperto a causa di qualche terribile punizione governativa si è indebolita non poco di questi tempi in cui riviste antiamericane pubblicate in America pubblicano elenchi di agenti CIA e bollettini editi a Washington rivelano dettagli di aerei *Stealth* (l'"aereo invisibile", N.d.R.) e detonatori di bombe H. Documenti governativi recentemente declassificati chiariscono che i rapporti UFO negli anni '40 e '50 lasciavano stupiti i più alti gradi militari e dei servizi di informazione - nessuna evidenza fisica era descritta in questi rapporti classificati.

Nonostante la tentazione di etichettare l'intero argomento dei dischi precipitati come un'altra manifestazione della fantasia e della paranoia del ventesimo secolo, queste storie mantengono il loro fascino -in particolare la collezione dell'ufologo Leonard Stringfield, che ha diligentemente raccolto, collazionato e correlato un'autentica torre di Babele di storie di UFO recuperati. Naturalmente ci sono modi prosaici in cui queste storie possono essere cominciate: autentici incidenti di aerei super-segreti o razzi o palloni-spia o ordigni termonucleari precipitati, per i quali il personale addetto ai recuperi di grado più basso fu portato a credere che si trattasse davvero di dischi volanti per "coprirne" la vera natura; voci sparse liberamente da qualche super-zelante programma di valutazione dell'efficacia della guerra psicologica; avvistamenti di dischi segretissimi coperti da teloni e trasportati per il paese negli anni '50 (poi rivelatisi antenne discoidali destinate alle postazioni radariche DEW); autentiche favole basate su riviste o pellicole di fantascienza semidimenticate, ridette così regolarmente da divenire vere nelle teste dei supposti partecipanti (Non dovrebbe destare sorpresa che centinaia di persone vogliono giurare d'aver preso parte alla caccia al disco volante: ci saranno sempre persone la cui memoria viene modellata da forze al di là del loro controllo conscio: si è perso il conto degli ex-marinai che sostengono di essere l'uomo il cui bacio con un'infermiera in Times Square il giorno della vittoria fu immortalato da un fotografo all'erta). Tanto basta per le storie orali quando non c'è alcun modo di trovare verifiche indipendenti.

L'ultima collaborazione precedente fra Berlitz e Moore fu "*L'esperimento Fi-*

Recensioni - continua a pag. IV di copertina

GLI ALTRI DICONO

RECENSIONI CRITICHE DELLE PUBBLICAZIONI SPECIALIZZATE
A CURA (E RESPONSABILITÀ) DI PAOLO GASTALDI

"(...). Il suo corpo giace nell'angolo più buio e nascosto dell'enorme casamento dell'impossibile e dell'inesplicabile. Nei suoi occhi spenti non brillano più luci misteriose, apparizioni fantomatiche, fluorescenze multicolori. Le sue labbra non modulano più ultra ed infrasuoni, ronzii metallici, melodie celestiali e suoi di sciame di insetti. Le sue mani non si tendono più ad accarezzare le mani di migliaia di figure dalle mille sembianze. Tutto finito. Molti dei suoi figli l'hanno abbandonata da tempo, altri ancora lo faranno dimenticandosi di lei come spesso fanno i figli, anche i migliori. Restano vicini a lei, solo cani rabbiosi ed animali immondi che già avevano iniziato a divorarla quando era ancora in vita, animali irriconoscibili ma riconoscibili che da lei erano stati accarezzati, allevati e curati. (...)"

Preceduto dall'esclamazione "l'Ufologia è morta!" queste righe (e altre che vi risparmiemo) costituivano il lugubre e un po' kitsch editoriale dell'ultimo fascicolo (anno IV, n.8) di "Sky watch", notiziario interno della sezione di Genova del C.U.N. Credo che rendano bene - meglio di qualsiasi commento - il senso di smarrimento dei veri credenti che si trovano oggi "traditi" dagli amici e disorientati dal trasformarsi in scienza di almeno una parte dell'ufologia.



Grandi notizie per l'ufologia "nazionale": NOTIZIARIO UFO, organo ufficiale del CUN, ha ripreso le pubblicazioni dopo due anni, anche se in veste più dimessa rispetto ai "fasti" dell'epoca d'oro. Nelle 16 pagine + copertina del n.99 (datato maggio-dicembre 1981 ma uscito nel luglio '82) si trovano in parte le continuazioni di articoli interrotti a metà, in parte tentativi di coprire (sono parole dell'editoriale) il vuoto dei due anni trascorsi.

A parte il "diavoletto/vampiro" che occhieggia dall'impressionante copertina, il numero è abbastanza ben dosato fra parte estera (9 pagine) e parte italiana (8), con prevalenza delle notizie e della casistica sulle riflessioni (3 sole pagine dell'articolo di Toselli sulle "Armie degli umanoidi").

Brutta sorpresa trovare Russo (nelle vesti di novello Sani) a firmare "collages" di articoli sugli "UFO in Cina".

Estremamente ridotto il ruolo pinottiano (appena qualche accenno alla Camera dei Lord, ai rapporti con l'Aeronautica e al congresso del CUPOS) anche se rimangono spunti tragicomici (ma chi avrà mai osato pensare che Notiziario UFO continuasse di fatto ad uscire sulle colonne della "Rivista Aeronautica"?) o di rilevanza folkloristica (Pinotti a casa Hynek ospite personale del "vecchio": che emozione!).

In generale non male come rinascita, ma si può migliorare, dando ad esempio più spazio al materiale italiano rispetto a quello estero, pubblicando meno casistica spicciola e più indagini approfondite, meno notizie e più commenti, discussioni, analisi teoriche. Staremo a vedere.

'arcani

L'UOMO E L'IGNOTO

Parallelamente al risorgere di "Notiziario UFO" dobbiamo registrare l'iprovvisa ed imprevista scomparsa: GLI ARCANI, il cui ultimo fascicolo (il 107°) è stato quello del dicembre 1981.

Al di là delle ridicole giustificazioni addotte da

Armenia (l'"impossibilità di dire qualcosa di nuovo perchè tutti gli argomenti sono stati ampiamente trattati da ogni punto di vista") è evidente che non c'erano abbastanza lettori per proseguire e (come già per "ESP", per "Il Mondo della Parapsicologia", "Robot" e qualche altra consorella) l'editore milanese non ha esitato a tirare il collo alla gallina una volta cessata la produzione di uova.

Dopo un inizio stentato (articoli di o su Siragusa!) già nel '72, quando ancora si chiamava "Aroana", la rivista si assicurava la collaborazione fissa dell'equipe di CLYPEUS (12 pagine intestate: continuazione ideale della rivista torinese), in cui si staccava ben presto - venendo a gestire in proprio la rubrica ufologica (intitolata - guarda un po' - "Realtà extraterrestri") - Roberto Pinotti, praticamente lanciato alla ribalta da Armenia. Il periodo "pinottiano" de "Gli Arcani" consiste in un riproporre a puntate i vari capitoli dei libri man mano pubblicati (presso Armenia, naturalmente) da questi: casistica quasi esclusivamente estera e vecchiotta, cenni di storia dell'ufologia o discussioni generiche del tipo "Amici o nemici".

Nel 1974 alla rubrica e agli articoli di Pinotti si affianca "Qui UFO": notizie sparse e cura del Gruppo CLYPEUS. Dopo un anno di "terra di nessuno" (compresi i primissimi articoli di Russo), la rubrica è rilevata da Pier Luigi Sani, che la tiene fino al 1980, sforzandosi di presentare un quadro più serio della ricerca ufologica, con più attenzione per le idee e i problemi, soprattutto esteri (spessissimo si riduce a "firmare" una traduzione di articoli apparsi su riviste straniere, eredità questa della sua collaborazione al GdM dove di tale pratica è notorio l'uso e l'abuso. Sempre con un ostentato equilibrio e distacco tra le varie tesi, salvo nell'ultimo periodo quando la marea montante del movimento "critico" porta Sani, cresciuto ufologicamente nell'ambiente degli anni '50 e '60, a ergersi paladino contro quello che preferisce considerare riduzionismo dei "benpensanti").

Quanto a Franco Ossola, che nel 1980 succede a Sani, riesce a rinnovare completamente l'approccio ufologico de "Gli Arcani" con una marcata spinta verso l'ufologia "parafisica" e speculativa, totalmente svincolata da ogni collegamento anche tenue con la realtà fenomenica dei dati, sulla quale abbiamo già avuto più volte occasione di commentare.

A parte nostalgie "storiche", dunque, la cessazione de "Gli Arcani" non costituisce una gran perdita per l'ufologia italiana, se non fosse che si è lasciati così al "Giornale dei Misteri" il monopolio di fatto del circuito commerciale dell'ufologia.

IL GIORNALE DEI
Misteri

PUBBLICAZIONE MENSILE DI
UFOLOGIA. CLYPEOLOGIA.
PARAPSIKOLOGIA. SCIENZE
OCULTE. ASTROLOGIA.
ARCHEOSTORIA. ASTRONOMIA

Venendo quindi al GIORNALE DEI MISTERI, sui fascicoli del 1982, al di là di un po' di casistica (in gran parte riconducibile a IFC) "presa a prestito" dai giornali o da qualche gruppo, imperversa Marcello Copetti che

- dopo averci per 4-5 anni commisurato col contagocce notizie sugli RPV diluite in stiracchiati articoli-fiume - una volta esaurito il repertorio non cessa pur troppo di sommergerci sotto un diluvio giornalistico di parole ripromettendosi addirittura di riesaminare alla luce dell'RPV l'intera casistica UFO-UFO (cioè i veri non identificati).

Per fortuna ci ripensa quasi subito e (a parte l'"inedito" caso di un tal Kenneth Arnold) si butta su spunti d'attualità, con effetti quasi-comici. C'è peraltro da notare che, forse punto dalle accuse d'ignoranza ufologica da più parti contestategli, se non altro ha deciso di leggersi qualche libro di ufologia talchè cita Ossola (comodo il dizionario, eh!), il vecchio Hynek e addirittura Hendry. Un vero peccato che gli manchi il retroterra: si autoproclama unico ad aver seguito le raccomandazioni di Hendry di ricondurre a IFO i falsi UFO; trova sorprendenti correlazioni fra le rotte dei sommergibili sovietici e le - insistenti, perdio! - linee ortoteniche Bavic e Soupo; scopre che i famosi dischi precipitati con marzianini annessi erano lanci sperimentali con scimmie a bordo (se avesse letto UFOLOGIA ci sarebbe arrivato un anno prima); insinua che in Italia non si siano visti UFO dopo il '79 (falso) perchè sono usciti i libri di Hendry e Coppetti (oh! oh!) che avrebbero aperto gli occhi ai testimoni; infine decide di approfondire i problemi di metodologia con alcune proposte fra cui di chiamare gli UFO "AAI" (ahi!). Di che rimangiare i "bei tempi", meno originali, ma almeno documentati di Sani.

Dovendo - purtroppo - parlare anche dei bollettini sono tentato di ricopiare quanto scritto e ripetuto alla nausea sulle carenze, i limiti enormi di queste pubblicazioni e sul senso di inconsistenza, quasi evanescenza che mi comunica la loro lettura. Non ci sono quindi novità sostanziali e, a parte la solita sarabanda di morti, nascite, semplici scomparse e tragiche riapparizioni, continuano a mancare le idee e, addirittura, anche le capacità di mettere insieme un qualche bollettino a carattere locale che raggiunga almeno il limite della de ce nza.

Ciò premesso, voglio soffermarmi brevemente sulla situazione laziale che pare essere tra le più vivaci degli ultimi tempi. Oltre infatti alla scomparsa (non so se momentanea o definitiva) di NUOVA ERA - ARGOMENTI del COGUE di Ostia rilevo la riconferma di DOCUMENTI UFO come forse unica voce originale ed "alter nativa" per la scelta - portata avanti con responsabilità - di approfondire tema tiche metodologiche ed epistemologiche di solito snobbate oppure affrontate con superficialità ed ignoranza. Chiaramente vi sono ancora dei néi, quali ad esempio la mancanza di una chiara linea editoriale (ogni fascicolo tende troppo a fa re numero a sé) ed alcune ingenuità nelle analisi "storiche" dello studio ufologico, ma si può considerare quanto fatto sino ad oggi dall'équipe di "Documenti UFO" come un ottimo trampolino di lancio per le nuove iniziative editoriali pro messe per il futuro prossimo.

Accanto a questa conferma, da segnalare il tentativo di rinnovamento di NUOVI ORIZZONTI, del CIIR, ancora troppo limitato però per segnare una svolta signi ficativa. Non bastano un articolo autoironico e l'ennesima riproduzione (naturalmente in peggio....) de "Gli Altri dicono" per reimpostare una pubblicazione e occorrerà che la volontà di cambiamento, in questo caso come in altri, si con cretizzi in modo più ragionato e soprattutto più consistente.

Ecco finalmente una novità: il bollettino del GRUR, PUNTO ZERO (Claudio Zaccchia, Viale G. Massaia n° 3, 00154 Roma) che, anche se si presenta a prima vi-

sta simile alle ~~declin~~ di altre micropubblicazioni già recensite su queste pagine, in realtà riesce ad essere più "strano" della norma per la dichiarata e conclamata impostazione ETH e per uno spirito polemico e rissoso eccessivo e spesso fuori luogo (l'intero numero visionato - anno II, n.2 - è impostato come un attacco a Mucci e al COGUE in risposta a precedenti critiche di questi!). Sorvolando su un coinvolgimento marginale di UFOLOGIA in un tetro articolo sulla libertà di stampa che non fa certo onore allo spirito di democrazia dell'autore, il fascicolo mischia idee preconcepite ed aprioristiche, alcune ingenuità dovute all'essersi da poco avvicinati all'ufologia (la continua citazione dei fantomatici M.I.B. è solo un esempio), infantili sfoghi contro i "rivali" ed al tro canto una serie di osservazioni intelligenti nell'ambito della critica almo dello parapsicologico-parafisico che, pur scaturite in seguito all'accettazione acriticamente entusiastica dell'ipotesi extraterrestre, non mancano di una certa logica e lasciano intravedere qualcosa di più interessante del putiferio di parole distribuite per l'intero numero. Cosa aggiungere se non il consiglio (valido anche per altri "giovani ufologi di buona volontà") di lasciar perdere i litigi da cortile ed esprimere in futuro le proprie potenzialità con più maturità e migliori capacità autocritiche?

Due parole, infine, su un simpatico quanto incompreso "pesce d'aprile" dello scorso anno: il minibollettino UFOFILIA (solo quattro pagine), di autore ignoto (o quasi...), la cui satira arguta ed impietosa ha creato un po' di scompiglio, visto che non pochi se la sono presa a male e hanno interpretato il fascicolo come un'azione di disturbo (anzi, di "discredito") da parte di qualche dissenso traditore, non perdendo l'occasione di non capirci nulla. Si è invece trattato di una critica sfottente ad alcuni degli stereotipi e dei limiti di un certo modo di fare dell'ufologia in chiave marzianofila, ufficiali sta e finto-scientifica, ancora caro a molti. L'originalità e la divertente intelligenza dell'iniziativa mi spingono a prenotarmi sin d'ora per il prossimo numero!



Recensioni - segue da pag. 34

ladelfia", che tentava di dimostrare che la Marina USA era riuscita a smaterializzare e teletrasportare una nave da guerra della Seconda Guerra Mondiale ma aveva censurato i rapporti. "Accadde a Roswell" è in qualche modo l'antitesi: Berlitz e Moore stanno adesso cercando di materializzare un'astronave aliena dai ritagli di ricordi vecchi di trent'anni. I risultati di quest'ultimo tentativo non sembrano aver più so stanza del precedente.

Forse il libro contiene già il suo epitafio, là dove fa riferimento ad un libro precedente sul tema "dischi precipitati" che l'autore "*lanciò in stampa senza sufficienti controlli delle fonti*". Il libro, "*nonostante il forte successo commerciale, era pieno d'inesattezze e fu 'stroncato' completamente in breve tempo*". Il tempo ci dirà se lo stesso fato attende "Accadde a Roswell". Probabilmente lo merita, anche se la carriera di Berlitz ha mostrato che l'inaccuratezza e l'illogicità non costituiscono un ostacolo al successo commerciale!

JAMES OBERG